Colpevoli dell'incendio gli arabi arrestati a Monaco? (pag. 3)

edizione borse

Anno 102 - Numero 39

mercoledì 18 giovedì 19 febbraio 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia ... - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 ... 10122 Milano, via Cerva 35 ... 00186 Roma, via Po 12 ... 16121 Genova, via B. De Amicis 2 ...

Messaggio sullo "stato del mondo,, e sulla difesa americana

Nixon sottolinea la minaccia dei missili sovietici

Circa 1600 ordigni in grado di colpire l'America: Mosca ha pressoché uguagliato gli Stati Uniti in questo campo - Necessità di sviluppare il sistema anti-missile «Safeguard»

nostro servizio

Washington, merc. sera.

Il presidente Nixon, per la prima volta nella storia della nazione americana, ha rivolto al Parlamento statunitense un messaggio sullo stato del mondo, che consta di un vasto giro di orizzonte sulla situazione internazionale e sulle direttrici di politica estera degli Stati Uniti, e prevede lo sviluppo di nuove organizzazioni di sicurezza regionali all'estero.

Nixon ha detto che la crescente forza dei missili intercontinentali di cui la Russia è dotata ha creato «*una seria minaccia alla nostra capacità di ritorsione*» e ha sollevato il grave interrogativo su quali possano essere gli obiettivi dell'Unione Sovietica.

In questo messaggio sullo stato del mondo Nixon ha illustrato la sua proposta di espansione del programma di difesa missilistico *Safeguard* come la migliore risposta alla minaccia sovietica. Egli ha tuttavia espresso la speranza di poter negoziare con la Russia una riduzione degli armamenti missilistici nucleari.

Per la fine di quest'anno, ha detto il presidente americano, la Russia avrà a disposizione 1590 missili capaci di raggiungere il territorio metropolitano americano, contro i 1710 missili in possesso degli Stati Uniti. Cinque anni fa, a metà del 1965, egli ha detto, la Russia aveva soltanto 331 di tali missili contro i 1398 degli Stati Uniti. Sotto l'amministrazione Johnson — è sempre Nixon che parla — gli Stati Uniti dimensionarono la produzione di missili, mentre nello stesso tempo la Russia aumentava il suo sforzo produttivo in quel settore.

«*L'attuale potenziale sovietico di forze strategiche* — ha detto Nixon — *accoppiato a quanto noi sappiamo sui loro programmi di sviluppo e di collaudo, solleva seri interrogativi su dove vogliono arrivare e sulle potenziali minacce che si pongono a noi e ai nostri alleati*».

E più avanti: «*Dobbiamo fare in modo che qualsiasi potenziale aggressore conosca gli «inaccettabili» rischi nel contemplare un attacco nucleare, o un ricatto nucleare, o atti che possano provocare una escalation fino a una guerra nucleare, quale potrebbe essere un attacco convenzionale contro l'Europa*».

Il messaggio, di 40 mila parole, sottolinea l'intenzione del presidente Nixon già nota, di procedere nell'azione diretta a ridurre gli impegni americani negli affari di altre terre, di ricercare la partnership non da una posizione di dominio nelle relazioni con paesi amici e alleati ma per mezzo di accordi diretti al mantenimento della pace con la Russia e infine con la Cina.

Il presidente ha toccato questi altri importanti punti:

1) Un progresso reale nelle trattative per la pace nel Vietnam si potrebbe avere quasi improvvisamente, ma per ora almeno non ve n'è alcun sintomo. Gli Stati Uniti restano pronti a dare una dimostrazione di «elasticità e generosità» nelle trattative, qualora i comunisti intendano trattare seriamente. Nixon spera che

(Continua in 11ª pagina)

È il sospettato n. 1

Gianmario Simula, di 39 anni: sospetto autore del crimine

Il delitto nella cascina del Piacentino

"È lui che ha ucciso mio marito e Agata,,

Così ha detto la signora Merli che aprì la porta al feroce omicida - «Non mi inganno, l'ho riconosciuto» - Positiva anche la prova della paraffina: un'altra accusa per il mungitore sardo, padre di 7 figli

dal nostro inviato

Piacenza, mercoledì sera.

Un sardo padre di sette figli, con la giovane moglie, Costanza Acca, di 29 anni, in attesa dell'ottavo, è il maggior indiziato per il duplice omicidio di Segno di Sotto. E' stato rintracciato dalla polizia di Piacenza poche ore dopo il crimine e sottoposto a estenuanti interrogatori. Da ieri sera è in stato di «fermo» perché a suo carico sono emersi «gravi indizi» e trasferito dalla questura al carcere, dov'è a disposizione del magistrato inquirente. Le indagini sono dirette dal commissario dottor D'Alessandro.

Si chiama Gianmario Simula, ha 39 anni e abita con la famiglia in frazione Montale, un agglomerato di case a pochi chilometri da Piacenza a non più di cinque chilometri dal podere ove sono state assassinate le vittime. Sostanzialmente lo si accusa di avere ucciso Egidio Merli e la figlia Agata, di 20 anni, per vendicarsi d'essere stato da loro licenziato circa due anni fa. Delle molte piste seguite dagli inquirenti questa è l'unica approdata a qualche risultato concreto, a un'identificazione, ad un fermo.

I «gravi indizi» sono un preciso riconoscimento da parte della moglie della vittima, la signora Alice Merli, e la prova del guanto di paraffina. Gli esami effettuati dalla polizia scientifica di Piacenza hanno, infatti, stabilito che sulla mano destra del fermato vi sono tracce di polvere da sparo, precisamente alla congiunzione fra l'indice e il pollice e sul pollice stesso.

Si stanno tuttora vagliando, però, molte altre ipotesi ed altri moventi, si sta cercando insomma di non tralasciare altre possibili soluzioni.

Al fermo dell'immigrato sardo si è giunti prendendo in considerazione l'ipotesi del delitto per vendetta e in base alle dichiarazioni della signora Alice Bergonzi, la sessantenne moglie dell'agricoltore ucciso. La donna, che è in gravi condizioni per un collasso cardiocircolatorio, è l'unica testimone di quanto è accaduto l'altra notte. E' lei che ha aperto all'omicida, che è stata bastonata, che ha visto uccidere prima il marito e poi la figlia: «E' un uomo piccolo — ha detto — con un cappotto scuro, con berretto calato sugli occhi e una sciarpa rossa che gli copriva il viso quasi completamente. Non ha pronunciato una parola, forse proprio per non farsi riconoscere, ma sono sicura che è il sardo, lo quegli occhi li avevo già visti. Quindi sono sicura. Ho riconosciuto Giovanni, un «bergamino» licenziato da mio marito circa due anni fa. E' l'unica persona che poteva covare rancori verso la nostra famiglia ed ho sempre avuto paura di quello che avrebbe potuto fare».

Durante le prime indagini anche altre persone hanno indicato come sospettabile l'immigrato sardo. «Egidio Merli — ci diceva ieri mattina il parroco di Chiavenna don Francesco Emanueli — non aveva nemici, era un brav'uomo e tutta la famiglia era benvoluta nella zona. L'unico con cui ha avuto che dire è un sardo che era alle sue dipendenze un paio d'anni fa, un tipo poco raccomandabile. Mi consta che lo abbia minacciato più volte, che addirittura sia giunto al punto di dire che "si sarebbe lavato le mani nel sangue di Egidio Merli". Forse erano solo parole, ma, dopo quanto è accaduto, mi pare logico sospettare di lui. E poi ha espresso minacce anche nei miei confronti. Un uomo con un carattere poco simpatico, molto chiuso, come del resto lo sono tutti gli immigrati sardi che non riescono ad amalgamarsi con gli abitanti della zona. Gianmario Simula aveva avuto che dire con me perché l'avevo duramente ripreso quando m'ero accorto che trascurava i suoi doveri di padre. Lasciava i suoi tre figli soli in casa sino a tarda notte ed andava a divertirsi con la moglie. Dopo essere stato licenziato dal Merli, non ha più trovato un posto fisso. Ha girovagato per molti poderi ed anche ora non era soddisfatto della nuova sistemazione al Montale. Probabilmente ha attribuito le cause di queste sue disavventure all'agricoltore invece che al vizio del bere. Naturalmente questi sono solo sospetti, eventualità. In effetti nulla prova che sia stato lui ad uccidere quel poveretto e la figlia».

La polizia ha avvicinato Gianmario Simula cinque ore dopo il delitto. Dormiva tranquillamente con la moglie ed i figli. *Il sardo si è mostrato sorpreso e dispiaciuto della morte del suo ex padrone ed ha seguito tranquillamente gli agenti. «Non ti preoccupare — ha detto alla moglie — fra poco tornerò a casa». In questura ha fornito il suo alibi. «Dopo cena — ha raccontato — sono andato nella stalla della cascina per accudire al bestiame. Sono uscito verso le 20 e sono rientrato prima che alla tv iniziasse il film, che ho poi guardato seduto al fianco di mia moglie. Di quan-*

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

borse

Prevalenza di venditori

Quotazioni a pagina 11

Da oggi a Palazzo Chigi

Trattative a quattro fra molte difficoltà

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Le trattative per il programma del nuovo governo di centro-sinistra si iniziano alle 17 di oggi, a Palazzo Chigi, nella cosiddetta «Sala verde» (la denominazione deriva dal rivestimento in velluto verde delle pareti). Vi partecipano il presidente incaricato on. Rumor, i segretari, i vice segretari e i presidenti dei gruppi parlamentari della dc, del psi, del psu e del pri.

A credere alle note di stamane dei giornali dei quattro partiti, l'atmosfera in cui si tratta è estremamente difficile. I socialdemocratici affrontano «*le ambiguità di una difficile trattativa*», annunciava il titolo di apertura del quotidiano del psu. Il quadro, notava il giornale del psi, è «*irto di difficoltà e di ostacoli*». L'organo repubblicano, da parte sua, sosteneva che le polemiche sul divorzio, fattesi più aspre, «*minacciano di avere ripercussioni negative sulla crisi di governo*».

Infine il quotidiano della democrazia cristiana ricordava che lo stesso Rumor, al momento della sua designazione, aveva sottolineato che la trattativa non sarebbe stata priva di «obiettive difficoltà». Il giornale, stamane, confermava le difficoltà e prendeva nota dei motivi di polemica di questi giorni (soprattutto il divorzio) aggiungendo, tuttavia, che se essi non vanno sottovalutati non devono essere neppure drammatizzati.

L'esortazione che conclude il commento dell'organo della dc trova, bisogna notarlo, larghi consensi. Si ha infatti l'impressione che le difficoltà e le polemiche, pur essendo inequivocabili dati di fatto, stiano subendo una dilatazione sproporzionata nel quadro di una prova di forza che ha per protagonisti non solo i partiti ma anche le loro correnti. Se questa impressione è esatta, nel corso delle trattative gli ostacoli potrebbero risultare meno insuperabili di quanto sembri oggi dalle note dei quotidiani dei partiti. Qualche sintomo che incoraggia la speranza, in ogni caso, è avvertibile. Riguarda l'amnistia e il divorzio, due punti su cui, nei giorni passati, si sono accese polemiche molto dure.

L'amnistia potrebbe essere decisa in occasione del 25 aprile 1970, venticinquesimo anniversario dell'insurrezione partigiana e della liberazione dell'Italia del Nord. Sulla data sembra possibile un incontro tra i quattro partiti

Mario Pinzauti

(Continua in 11ª pagina)

IL CHIRURGO IN VIAGGIO DI NOZZE

Barnard e moglie partiti per l'America con abiti unisex

I coniugi Barnard durante la visita alla mostra dello scultore Manzù (Tel. U.P.I.)

ROMA, mercoledì sera.

Dopo aver fatto scorta di vestiti «unisex», Chris e Barbara Barnard lasciano stamane Roma diretti in Usa. Vanno a Miami, dove lui potrà sfoggiare (come ha annunciato ieri sfoderando il sorriso delle grandi occasioni) una «giacca-camicia in tessuto stampato tutto ancore e pesci». Lei si distinguerà invece con una «giacca-judo».

Tra la Florida e New York, i due sposini trascorreranno una decina di giorni. Poi torneranno in Europa: in Danimarca e di nuovo a Roma. L'ultima tappa del viaggio, prima del rientro a casa, dovrebbe essere Beirut.

A Roma, Chris e Barbara hanno trascorso le ultime ore del loro soggiorno dividendosi tra l'arte, la moda e la mondanità. Dopo una lunga visita da Litrico, il sarto che vestiva Kruscev, la coppia è corsa ad Ardea a visitare l'«atelier» dello scultore Manzù. Le cronache, stamane, riferiscono che Barbara, dopo aver soggiornato a lungo nella «galleria» «si è soffermata con particolare attenzione davanti a due opere recenti dello scultore, che si intitolano «Striptease» e «Amanti».

A sera, nuovo ricevimento nella villa di amici romani. Per l'occasione i padroni di casa hanno riunito «esponenti dell'aristocrazia e del cinema».

l. g.

"Mirage,, sul Canale di Suez

TEL AVIV — Aerei israeliani hanno attaccato stamane una posizione egiziana a sud di El Qantara, nel settore centrale del Canale di Suez. Nessuna perdita da parte israeliana. Due ore dopo aerei egiziani hanno attaccato posizioni israeliane, «senza provocare danni».

Proposta italiana all'Onu

NEW YORK — L'ambasciatore italiano all'Onu, Vinci, ha proposto al segretario generale Thant una conferenza dei Paesi produttori delle armi cui sono interessati i Paesi del Medio Oriente, perché stabiliscano un controllo delle forniture. I Paesi fornitori sono dieci. Fra questi, oltre ai maggiori Usa, Urss, Francia e Inghilterra, anche l'Italia e il Giappone. Dell'Europa orientale la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria.

Rimpatri dal Vietnam

WASHINGTON — Un contingente di marines, di entità imprecisata, viene attualmente rimpatriato dal Vietnam. Esso fa parte del gruppo di 50 mila uomini — il terzo dall'agosto scorso — che viene allontanato dalla guerra. Temporaneamente gli uomini ritirati dal Vietnam vengono stanziati nell'isola di Okinawa.

Parziale sciopero delle ferrovie francesi

PARIGI, mercoledì sera.

I ferrovieri francesi sono in agitazione. Rispondendo all'invito della federazione «Cgt» di sviluppare «l'azione unitaria in molteplici forme, in funzione delle possibilità locali», i ferrovieri di numerosi depositi si sono messi in sciopero e il traffico comincia ad essere seriamente perturbato su buona parte della rete nazionale.

Dalle prime notizie che giungono dalla provincia, sembra che lo sciopero sia seguito soprattutto nel sud della Francia. Ad Avignone, Marsiglia, Tolone e Nîmes i tre quarti dei ferrovieri sono assenti dal lavoro e il movimento minaccia di estendersi ai depositi vicini. Tre treni rapidi provenienti da Parigi e diretti a Ventimiglia sono stati fermati stamane a Marsiglia.

Anche nella regione parigina la circolazione è perturbata, soprattutto per quanto riguarda i treni locali che portano nel centro della città i «pendolari» residenti in periferia.

Tagliando del premio

Sig. ____________________

Via ____________________

Città ____________________

Tema: ____________________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

« STAMPA SERA » pubblica tutti i lunedì, nell'edizione del pomeriggio, un'ampia rubrica dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « E' BELLO GIOCARE ». Le opere devono giungere entro il giorno 20 FEBBRAIO, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera, applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

« GENTE E PAESI »
scadenza 8 MARZO

« UN SORRISO »
scadenza 25 MARZO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte)

Le defunte erano suddite sovietiche

La Russia rivendica i beni di due sorelle lasciati a Bordighera

E' in corso una vertenza fra l'Urss e l'Italia sulla proprietà del patrimonio che le due donne avevano nella città ligure dove erano vissute molti anni

nostro servizio

Bordighera, mercoledì sera.

Una complessa vicenda di eredità che mette di fronte lo Stato italiano e quello sovietico è in questi giorni al vaglio del dottor Mariano Gagliano, dirigente la pretura di Bordighera. All'origine della vertenza è il decesso di due anziane sorelle cittadine della repubblica socialista sovietica dell'Estonia, Luisa ed Emilia Kukkuk, sono morte a Tallin (Estonia) la prima l'8 agosto 1950 e la seconda il 30 gennaio del '55.

Le due donne avevano a Bordighera un discreto patrimonio costituito da titoli del debito pubblico, valori azionari e la « Villa Margherita », di tre piani, circondata da un ampio giardino, situata nella centrale via Pelloux.

La mancanza di eredi diretti e di testamento ha scatenato una caccia all'eredità da parte di presunti successori e lontanissimi parenti; ed è nato un caso di notevole importanza pratica per il precedente che viene a costituirsi, ponendo appunto di fronte l'Italia e l'Urss nella disputa sulla proprietà del patrimonio lasciato dalle due sorelle. Potrebbe accadere che lo Stato sovietico diventi il padrone di una villa in pieno centro della città delle Palme.

Risulta che alla morte delle due sorelle Kukkuk, che da molti anni avevano lasciato Bordighera per tornare in Estonia, era stato nominato curatore dell'eredità giacente l'avv. Luciano Sismondini di Ventimiglia con l'incarico di esperire tutte le pratiche necessarie per l'identificazione di eventuali aventi diritto all'eredità.

Le ricerche erano lunghe. Nel '60 sembrava che fossero stati individuati i presunti eredi validi, certi Leonida Mettus e Victor Antonius Mettus, i quali prendevano contatto con il liquidatore tramite il capo dell'ufficio consolare presso l'ambasciata sovietica di Roma. Ma al momento di documentare il loro diritto alla successione i due scomparivano e si faceva avanti lo Stato sovietico.

In base agli articoli del codice civile sovietico, il Consiglio dei ministri estone, con decreto numero 21 del 22 gennaio 1968 avocava a sé l'eredità e delegava l'ufficio finanziario del Comitato esecutivo dei sovieti dei lavoratori di Tallin di rappresentare gli interessi dell'Estonia. Il Comitato incaricava poi l'avv. Giuseppe Maria Romanese di Roma di rappresentarlo nella vertenza.

In pratica si tratta ora di stabilire quale Stato deve incamerare l'eredità delle Kukkuk, quello italiano, ove si trova il patrimonio, o quello russo, patria delle due proprietarie. Il vecchio codice napoleonico era molto chiaro in merito: le eredità vacanti erano devolute allo Stato nel quale si trovavano; invece la nostra legge considera lo Stato alla stregua di qualsiasi erede e lo pone ultimo in graduatoria. Inoltre un altro articolo del vigente codice civile italiano precisa che per i cittadini stranieri residenti e deceduti in Italia vale in campo successorio la legge nazionale dello straniero.

In base a quest'ultimo articolo l'avv. Romano sostiene che l'eredità deve essere devoluta allo Stato straniero quando la legge di quel paese lo chiama a succedere, nel caso specifico all'Urss di cui fa parte integrante l'Estonia.

Bisogna però tener presente che l'Urss non applica il principio della reciprocità, ossia non riserva lo stesso trattamento nei confronti dello Stato italiano nel caso di cittadino italiano proprietario di beni in Russia e colà deceduto senza eredi.

Fra i più interessati ad una rapida soluzione della vicenda è il comune di Bordighera che vorrebbe acquistare « Villa Margherita » da chi sarà dichiarato erede per adibirla a sede delle scuole medie.

Italo Merlo

José Torrey, ex campione dei mediomassimi, firma un autografo sulla schiena dell'argentina Libertad Leblanc (A. P.)

Un morto e un morente a Napoli nella casa crollata

Ha salvato a prezzo della vita una famiglia dal gas in fiamme

Il coraggioso, perito sotto le macerie, si era lanciato a soccorrere i sette vicini, minacciati dalla bombola incendiata - Inchiesta per accertare i motivi dello scoppio, forse dovuto a cattivo funzionamento dell'involucro o della valvola - Le condizioni dei feriti

Vigili del fuoco fra le macerie della casa semidistrutta

dal corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

L'opera di sgombero delle macerie della palazzina ad un piano crollata ieri sera a Barra, rione periferico della città, si è protratta fin dopo la mezzanotte e per fortuna nessun'altra vittima è stata rinvenuta sotto i calcinacci, come in un primo momento s'era temuto. La tragedia, provocata dallo scoppio di una bombola di gas liquido in un appartamento di via Santa Maria del Pozzo, ha causato la morte di un uomo di 35 anni, Francesco Taurino, accorso tra i primi a recare aiuto sul luogo della sciagura. Altri quattro feriti, di cui uno in gravissime condizioni, sono ricoverati in un ospedale cittadino. Per Salvatore Jodice, di 19 anni, i medici hanno attuato una terapia di emergenza ed egli è stato trasferito al Centro di rianimazione dell'ospedale « Cardarelli » avendo riportato lesioni al capo ed al corpo, ustioni di primo e secondo grado.

Le indagini per accertare le cause del sinistro proseguono febbrili ed al centro degli accertamenti è la bombola di gas fornita alla famiglia Jodice mezz'ora prima che avvenisse l'esplosione. Forse un cattivo funzionamento oppure un'errata installazione ha determinato lo spaventoso crollo.

Nell'appartamento erano il capofamiglia Ciro Jodice, di 63 anni, idraulico, con la moglie e cinque figli. Verso le 19 il garzone di un distributore di gas ha fornito alla famiglia una bombola di ricambio.

Un'ora dopo la maggiore delle figlie, Antonietta Jodice, di 24 anni, si è accostata al fornello per preparare la cena, cercando di accenderlo. Improvvisamente si è levata dalla bombola una vampata che in pochi attimi si è trasformata in un potentissimo getto di fuoco.

Nell'appartamento, composto da due stanze e cucina, si sono avute scene di panico. Si deve a Mario Consiglio, di 26 anni, fidanzato di Antonietta, se la sciagura non ha avuto più vaste proporzioni. Il giovane, intuito il pericolo imminente, ha spinto fuori dell'uscio di casa tutti i componenti la famiglia e poi insieme con il giovane Salvatore Jodice è rientrato in cucina nel tentativo di soffocare l'incendio.

Intanto dall'altro lato della strada, Francesco Taurino, accortosi delle fiamme, è accorso animosamente a dare aiuto ai due giovani. Purtroppo quando egli è entrato nell'appartamento la bombola è esplosa con un boato facendo crollare come un castello di carta l'intera palazzina. Gli sventurati inquilini sono rimasti travolti dalle macerie che hanno investito anche alcuni passanti.

Adriano Luise

Parroco accusato di false firme per truffare l'Inps

ALESSANDRIA, merc. sera.

(e. c.) Il parroco di Casinasco, nel Tortonese, don Pierino Ghislieri, 53 anni, sarà processato per falso e concorso in tentata truffa all'Inps, avendo collaborato nel secondo reato la casalinga Maria Rastelli di 66 anni, da Ovada. I fatti risalgono al marzo 1967 quando la donna presentò domanda di prosecuzione volontaria dei versamenti per la pensione, asserendo d'aver lavorato presso alcune aziende agricole, allegando i documenti firmati da sette agricoltori di Montale. Risultò poi che ad apporre quelle firme era stato in realtà il prete, dopo avere consigliato alla Rastelli di rivolgersi all'Inps benché non avesse mai lavorato.

L'Ufficio del Lavoro di Alessandria scoprì il falso e si rivolse alla Procura della Repubblica. La donna, interrogata diede tutta la colpa a don Ghislieri. Il prete ribatté d'essersi limitato a predisporre i certificati che aveva consegnato al fratello della Rastelli affinché li facesse firmare agli agricoltori. Questi però lo smentì, dichiarando che a compiere quei falsi era stato don Ghislieri dietro compenso di 30 mila lire, somma che il sacerdote era solito farsi consegnare per ogni pratica di pensione sbrigata.

Capanna invitato a scegliersi un legale

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) Mario Capanna, Salvatore Toscano e Alberto Montanari, i tre esponenti del *Movimento studentesco* che il 21 gennaio scorso organizzarono la manifestazione contro la repressione, sono stati ieri formalmente invitati dal Sostituto Procuratore della Repubblica a scegliersi un avvocato di fiducia.

I tre erano stati denunciati dal questore per una dimostrazione che le autorità di pubblica sicurezza non avevano autorizzato.

condizioni del tempo e previsioni

Nevica in montagna Sole sulla pianura

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

« Al Nord, sulle regioni nord-occidentali nuvoloso con tendenza a schiarite. Sulle restanti regioni settentrionali temporaneamente coperto con nevicate sui rilievi e localmente anche in pianura. Tendenza a miglioramento. Al Centro e sulla Sardegna, coperto con locali piogge e nevicate sui rilievi. Al Sud e sulla Sicilia poco nuvoloso tendente a coperto con piogge e nevicate oltre i 1500 metri. Temperatura, in temporaneo aumento ».

Aosta, mercoledì sera.

Dal pomeriggio di ieri nevica in Valle d'Aosta a partire dai 400 metri di altitudine. Obbligatorie le catene alle porte di Aosta e sulle strade laterali. Temperature della mattinata: Aosta —3 gradi, Courmayeur, —4, Cervinia —10, Rifugio Torino —19; Plateau Rosa —20. Sul Cervino bufere di vento ad oltre 70 chilometri all'ora.

Cuneo, mercoledì sera.

Cielo sereno sul Cuneese, isolati banchi di nebbia in pianura. Continua l'ondata di freddo: stamane alle 7 a Cuneo il termometro segnava in periferia —5 gradi; al Colle di Tenda —9, ad Argentera —12.

Sestriere, mercoledì sera.

Perdura il brutto tempo in tutta la zona del Sestriere: nevica fitto da alcuni giorni e il freddo è assai pungente (il termometro alle 8 di stamane registrava —8°). Gli spartineve dell'Anas sono incessantemente all'opera per tenere sgombra la statale, ma il Colle è raggiungibile solo con le catene. Nonostante l'inclemenza del tempo, l'afflusso di turisti è buono.

Verbania, mercoledì sera.

Nubi, vento freddo e, nella notte, folate di nevischio sulla zona rivierasca del Lago Maggiore. Alle 7,30 la temperatura era sui —2°. Vere bufere di neve hanno investito invece le valli e la fascia di monti.

Asti, mercoledì sera.

Continuano le giornate di sole su tutto l'Astigiano. La temperatura alle sette di stamane era di —4; massima di ieri +7 gradi.

Alessandria, mercoledì sera.

Su tutto il territorio alessandrino condizioni atmosferiche sempre buone. Quasi ovunque il cielo è sereno. Temperatura alle 8: + 1°.

Genova, mercoledì sera.

Cielo prevalentemente coperto in Liguria. Soffia un forte vento da nord-est e la temperatura è nuovamente scesa. Alle otto di stamane il termometro registrava 4 gradi a Genova, 6-8 gradi nelle due Riviere. Il mare è mosso.

L'atroce delitto nel Piacentino

C'è un'intera ora di vuoto nell'alibi del pastore sardo

(Segue dalla 1ª pagina)

lo accaduto al Merli non so nulla ». Questa la versione che il fermato ripete instancabilmente ai funzionari della polizia ed ora anche al magistrato.

Il suo alibi è già stato controllato. La moglie conferma che è uscito poco prima delle 8 dell'altra sera ed è sicura di averlo visto rientrare quando doveva ancora finire « Carosello ». Un alibi, dunque, strettamente legato ai programmi televisivi. Quando Egidio Merli e sua figlia sono stati colpiti si era appena iniziato il telegiornale delle 20,30. Ma fra le 20 e le 21, nell'ora che Giammaria Simula sostiene d'aver trascorso nella stalla, è avvenuto avvenuto il duplice omicidio. L'abitazione del fermato dista pochi chilometri dal podere delle vittime e, orologio alla mano, l'immigrato avrebbe avuto il tempo necessario per raggiungere il podere di Segno di Sotto, ferire a morte padre e figlia e rincasare.

I funzionari di polizia hanno anche accertato che il Simula aveva a sua disposizione una bicicletta. Conseguentemente, essendo pratico della zona, avrebbe potuto compiere il tragitto che lo separava dalla casa del Merli in pochi minuti. Il fatto che nessuno l'abbia visto nella stalla fra le 20 e le 21 e che quindi, per questo lungo periodo, l'uomo è praticamente privo di qualsiasi alibi, rende maggiormente gravi gli indizi che già esistono contro di lui: il riconoscimento sicuro e immediato della signora Alice Merli e le tracce di polvere da sparo chiaramente rilevate dalla prova del guanto di paraffina.

Dal canto suo, Giammaria Simula pare molto tranquillo e sicuro di sé. Questa notte ha dormito saporitamente. « Io non c'entro per nulla — ripete —, ed ho anche un alibi ».

Questa mattina dovevano svolgersi i funerali di Egidio Merli, ma quando, ieri pomeriggio, è spirata anche la figlia Angela, è stato deciso di rinviarli: padre e figlia verranno sepolti con unica cerimonia domani mattina.

u. z.

La signora Alice Merli, scampata alla strage

Non commette reato chi coglie stelle alpine

Venasca, mercol. sera.

(g. d. m.) Il pretore di Venasca dr. Raffaele Volpe ha dichiarato illegittimo il decreto prefettizio del 30 maggio 1962 con il quale veniva vietata la raccolta di più di sei stelle alpine per persona. Il magistrato chiamato a giudicare il 43enne Mario Garetto e il 38enne Silvio Cantalupi, sorpresi dai carabinieri a Chianale con un migliaio di edelweiss e denunciati, li ha assolti con formula ampia perché « si tratta di fatto non previsto dalla legge come reato ».

Il pretore ha precisato nella sentenza di assoluzione che « la legge del 6 gennaio 1931 cui si richiama il decreto prefettizio non concede ai prefetti alcuna potestà in ordine alla determinazione di ulteriori limiti e vincoli oltre quelli posti dalla norma stessa o anche soltanto in ordine alla specificazione di tali limiti. Risulta così violato il principio di stretta legalità vigente in materia penale e costituente vero e proprio principio costituzionale ».

Secondo il pretore di Venasca le stelle alpine non rientrano neppure nell'elenco delle piante medicinali.

Le fiamme devastano i boschi di Candoglia

Verbania, mercoledì sera.

(a. c.) Per sei ore i vigili del fuoco hanno lottato contro un incendio che si era sviluppato ieri sera nei boschi sovrastanti l'abitato di Candoglia, sul lago di Mergozzo, avvicinandosi anche, causa il vento, agli impianti della famosa cava di marmo della Fabbrica del Duomo di Milano. Nessun danno, comunque, a impianti e fabbricati e contenuti quelli al patrimonio boschivo.

RIASSUNTO. — Una coppia di strani coniugi, i Barbitt, si sono impadroniti di una nave spaziale ed hanno incamerato i centomila dollari lasciati in orbita attorno alla Terra da una precedente rapina. Dopo di che si liberano, lasciandolo precipitare, di mister Tuff, che era stato loro complice.

SONO GIA' TRE GIORNI CON UNA TAZZA D'ACQUA E QUALCHE SIGARETTA..

MA QUANDO FINIRA', TUTTO QUESTO? IO MUOIO DI FAME!

SE RIESCI A TROVARMI UNA SOLUZIONE, TI REGALO L'INTERO MALLOPPO

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

23 — (continua)

HANNO UCCISO INNEGGIANDO ALL'LSD

Anche nella tollerante società inglese

La Redgrave boicottata è una ragazza madre

L'attrice confessa: «Volevo un figlio da Franco Nero - Ora penso: Sono stata irresponsabile?» - Da un anno i produttori non le hanno assegnato alcun film - Una lettera: «Sei una maniaca sessuale»

nostro servizio

Londra, mercoledì sera.

Vanessa Redgrave ha confessato, in una intervista al *Daily Sketch*, i gravi problemi che deve affrontare come ragazza-madre. L'interprete di *Isadora Duncan* e di *Blow up*, la focosa contestatrice che ha «marciato» contro le armi termonucleari, ha ammesso che la società e il pubblico non le hanno ancora perdonato di avere dato alla luce il piccolo Carlo, senza avere sposato Franco Nero. Vanessa si appresta a recitare in un altro film, il primo da un anno, perché i produttori l'hanno boicottata a causa del figlio illegittimo.

L'attrice inglese ha aggiunto: «Non posso vivere in nessun altro modo. Tempo fa, ricevetti una lettera che diceva: "*Tuo padre* (un famoso attore, N.d.r.) *dovrebbe vergognarsi di te. Io l'avevo sempre ammirato, ma le sue due figlie, tu e Lynn, sono due maniache sessuali. Per questo, non andrò mai più a vedere i film né tuoi né suoi*"». In un'altra occasione, un gruppo di giovani minacciò Vanessa di fischiarla sonoramente, se avesse ardito di calcare nuovamente le scene.

Anche nella cosiddetta società tollerante, la società della pillola anticoncezionale, del divorzio facile, dei film pornografici, essere una ragazza-madre in Gran Bretagna non è affatto un vantaggio, neppure se si è una stella famosa del cinema.

La Redgrave ha spiegato: «*La gente è delusa, perché non sono come sarebbe. La gente pretende un esempio di buona condotta. Eppure non è stato un atto di sfida dare alla luce Carlo, anche se è sembrato che io volessi infrangere una convenzione.*

«*Spetta ad ognuno decidere se sposarsi o no. La società esercita troppe pressioni sui giovani affinché si sposino, anche se sarebbe meglio, in certi casi, che non lo facessero*».

La condizione di ragazza-madre ha posto a Vanessa gravi problemi di carattere privato e pubblico. Nell'intervista al giornale londinese, l'attrice ha dichiarato: «*La società è cattiva nei miei confronti, perché non sono sposata. Ma fu una cosa semplice: volevo avere un figlio da Franco.*

«*Ora penso: "Sono stata irresponsabile? Ha ragione la gente?". Ma la realtà è così bella. Mi aspettavo delle critiche dei giornali, che tutti odiassero il mio bambino, ma ciò non avviene. Molti lo amano, perché capiscono che ha una madre così indifesa. Ciò non mi dispiace. Non me lo tratteranno male*».

Fausto Frosini

Vanessa Redgrave con Franco Nero da cui ha avuto l'ultimo figlio

Un altro atroce crimine negli Stati Uniti

Massacrati nel sonno da quattro giovani drogati

Morte una madre e le sue due bambine - Gravemente ferito a coltellate il marito: gli aggressori lo hanno creduto morto e se ne sono andati - L'eccidio è avvenuto nel perimetro della cittadella militare di Fort Bragg e ricorda la strage di villa Polanski

servizio particolare

Fort Bragg, merc. sera.

Enorme impressione in tutti gli Stati Uniti per la strage della famiglia MacDonald a Fort Bragg, un delitto che richiama alla mente quello di villa Polanski in cui furono uccise l'attrice Sharon Tate (all'ottavo mese di gravidanza) e altre quattro persone. La polizia anche in questo caso parla di «strage rituale», compiuta per una sorta di macabro sacrificio, quasi certamente sotto i fumi della droga.

Delitto «alla carta carbone» hanno detto i poliziotti accorsi per primi sul luogo dell'eccidio, riferendosi evidentemente alla strage di Bel Air. Infatti lo spettacolo che si è offerto ai loro occhi non era diverso da quello che turbò così profondamente la polizia di Los Angeles accorsa nella villa del regista Polanski nello scorso agosto. Anche nella villetta dei MacDonald sangue dappertutto, una giovane signora, Colette, di 26 anni, massacrata nel suo letto, in un lago di sangue; vicino il marito, il capitano medico dell'Esercito Jeffrey MacDonald, pure di 26 anni, anch'egli ferito in più parti del corpo, svenuto, ma ancora vivo; nella camera accanto le due figliolette della coppia, barbaramente scannate e ferite in più parti del corpo a coltellate. La maggiore delle bambine, Kimberley, aveva 5 anni, la minore, Kristen, due.

Sul letto matrimoniale dei MacDonald gli assassini hanno scritto con il sangue della vittima la parola «pigs» (maiali) la stessa vergata sull'uscio della Tate e dei coniugi Labianca a Los Angeles la scorsa estate. La signora Colette era in stato interessante di sei mesi. Con lei è morto quindi anche il nascituro. Stesso tragico destino del bambino atteso dai Polanski e morto insieme con la madre.

Nel caso della strage di Fort Bragg, una cittadina del North Carolina, nel Nord degli Stati Uniti, si sa fortunatamente, molto di più di quanto non si sapesse per la strage di Bel Air. Il dottor MacDonald, colpito in più parti del corpo, pare con una picca da ghiaccio, è stato creduto morto dagli aggressori. Invece, sia pure in modo grave, era soltanto ferito. Dopo circa due ore dall'irruzione degli assassini, il medico — nonostante la forte emorragia — si è ripreso. Erano le quattro del mattino. Faticosamente è riuscito a raggiungere il telefono che si trovava sul tavolinetto da notte ed ha chiamato la polizia militare, che è subito accorsa. Per la signora e le due figliolette (ma dovremmo dire tre) non c'era più nulla da fare. Probabilmente sono morte sotto i colpi degli assassini.

Il dottor MacDonald è stato trasportato nell'ospedale militare della base. Qui, dopo le prime cure, ha raccontato che quattro individui, tre uomini e una donna, hanno fatto irruzione, in piena notte, nella sua casa. Non ricorda l'ora perché la sera precedente erano andati a letto presto ed è stato svegliato nel sonno. La donna teneva una candela accesa, aveva un cappello floscio e le scarpe infangate. Dei tre uomini, probabilmente molto giovani, uno era negro e indossava una giacca da sergente dell'esercito. Il particolare non deve indurci in errore: molti hippies amano portare indumenti militari.

I quattro si sono messi a ballare e a cantare intorno al letto dei coniugi MacDonald. La signora si è impaurita. Ha detto che aspettava un bimbo. «Non uccidetemi, risparmiate le mie creature». I quattro ridevano e motteggiavano scandendo le parole: «L'acido è grande e uccide i porci». I due poveretti non hanno avuto il coraggio di muoversi, di chiedere pietà. Il dottor MacDonald, che è capitano medico dei "berretti verdi" e che si occupa del recupero di militari drogati, ha compreso immediatamente che "l'acido" invocato dai quattro era l'LSD o acido lisergico, che i quattro erano in preda agli effetti degli stupefacenti e che la sua famiglia correva un pericolo mortale.

«*Ad un certo momento — ha raccontato —* uno degli uomini mi si è avventato contro. Aveva in mano un lungo coltello. Gli altri ridevano come pazzi. Sono stato ferito a un braccio, ho sentito mia moglie gridare. Poi una coltellata mi ha raggiunto allo stomaco ed ho perduto i sensi».

All'ospedale gli hanno trovato altre ferite al torace e alle gambe. Le sue condizioni sono ancora gravi. Ma dopo l'operazione sta riprendendosi e forse si salverà.

Quello che è avvenuto dopo è un mistero. Ma gli assassini debbono essersi fermati nella villetta dei MacDonald molto tempo. Hanno rovesciato mobili, gettato a terra suppellettili. Nella camera delle due bambine tutti i giocattoli erano sparsi per la stanza. Probabilmente, prima di ucciderle, le due bambine sono state terrorizzate. I due corpicini sono stati trovati strettamente avvinti, come se avessero voluto proteggersi l'una con l'altra.

La strage, un delitto gratuito, che non ha risvolti morbosi (come si era pensato nel caso di Sharon Tate), è avvenuta entro il perimetro della cittadella militare, una delle più vaste e importanti basi dell'esercito americano, quella di Fort Bragg, appunto, nella Carolina del Nord. Il vasto campo è strettamente sorvegliato, difeso da un'alta recinzione. La villetta fa parte di un complesso residenziale nel quale sono ospitate le famiglie degli ufficiali. Nella base vengono istruite le reclute del corpo speciale dei berretti verdi e vi sostano anche i reduci dal Vietnam, prima di essere congedati. Tutto un reparto, quello curato dal dott. MacDonald, si occupa del recupero di soldati che hanno contratto l'abitudine della droga. Sono psichicamente traumatizzati.

E' soprattutto in questo ambiente che si sono dirette le prime ricerche. Le indagini sono molto riservate. E' difficile avere notizie. La direzione dell'inchiesta, trattandosi di una base militare, è stata assunta dal Federal Bureau of Investigation (Fbi). E' tuttavia qualcosa si è venuto a sapere. E' opinione degli inquirenti che i quattro si siano lasciati suggestionare dal delitto Sharon Tate, che si tratti di persone molto giovani, riuscite ad entrare a Fort Bragg con qualche pretesto. Si stanno vagliando le testimonianze di tutte le sentinelle addette alle uscite. E si spera che nessuno del forte possa essere coinvolto in questo delitto assurdo.

Una certa pubblicità, ieri sera, era stata data al «fermo» di tre uomini e una donna avvenuto a Raleigh, la capitale del North Carolina. Ma dopo l'interrogatorio sono stati rilasciati. Il provost marshall della base di Fort Bragg ha detto che hanno potuto dimostrare di essere estranei al delitto.

e. a.

I giocattoli nella cameretta delle due bambine assassinate dal «commando» della droga

La piccola Kristen, 2 anni, e la mamma Colette, di 26

Kimberley, la bambina uccisa con la sorellina, e il padre

Pistola in tasca, stavano partendo da Monaco

I tre arabi arrestati sull'aereo colpevoli della strage degli ebrei?

Per adesso sono accusati di porto di armi cariche - Oggi si visita il loro bagaglio alla ricerca di indizi
Il Presidente della Repubblica federale al funerale dei sette israeliti morti nell'incendio doloso di venerdì

nostro servizio

Monaco, mercoledì sera.

Compaiono oggi davanti al magistrato di polizia i tre arabi arrestati ieri sera all'aeroporto di Monaco Riem. L'accusa è di avere portato armi da fuoco cariche.

Esattamente una settimana fa altri tre arabi furono accusati di attacco dinamitardo ai passeggeri di un pullman dello stesso aeroporto, che portava all'aereo i viaggiatori dell'«El Al», fra loro il figlio del ministro della Difesa israeliana Moshe Dayan, l'attore Assaf Dayan. Venerdì scorso, come tutti sanno, sette ebrei sono morti nell'incendio doloso di una casa di riposo. Anche se l'accusa non lo dice, è opinione diffusa che magistratura e polizia pensino di essere sulle tracce degli arabi che avrebbero eseguito, per rappresaglia contro Israele, lo spaventoso attentato.

A pochi chilometri di distanza dall'aula nella quale si terrà l'udienza per i tre arabi si celebrano appunto oggi i funerali dei morti nell'incendio.

Si prevede l'intervento del Presidente della Repubblica Federale tedesca Gustav Heinemann e del sindaco di Monaco Jochen Vogel, nonché di migliaia di cittadini.

Sono state prese rigorose misure di protezione al cimitero, e solo poche persone avranno accesso all'interno del recinto. La cerimonia sarà diffusa all'esterno del cimitero israelita dagli altoparlanti.

Nessuna delle sette vittime sarà sepolta a Monaco; le famiglie hanno chiesto che la inumazione abbia luogo in altra località. Accanto al feretro dei sette anziani ebrei morti nell'incendio (uno però buttandosi dalla finestra nel disperato tentativo di sottrarsi alla morte), quello di Arie Katzenstein, il trentenne israeliano ucciso dall'attacco arabo all'aeroporto di Riem.

La polizia di Monaco ha avuto informazioni da 178 persone circa l'incendio alla casa di riposo annessa alla Sinagoga, e alle indagini partecipano settantacinque agenti. Ma finora si è trovato un solo indizio solido, la latta da benzina rinvenuta presso le scale in vari punti della quale scoppiò l'incendio.

Dei tre arabi arrestati ieri, uno ha il passaporto giordano, un altro il passaporto iracheno. Sul conto del terzo la polizia non dà particolari. Si è detto che sia giordano ma non ve ne è alcuna conferma. Erano arrivati alle quattro di ieri su un aereo della società jugoslava «Jat» proveniente da Parigi e diretto a Belgrado. Avevano il biglietto per Bagdad via Belgrado. Uno dei membri dell'equipaggio dell'aereo jugoslavo ha notato sospetti rigonfiamenti nelle tasche dei tre, mentre sostavano nel salone di attesa di Riem (la sala ove i tre che attaccarono l'autobus dell'«El Al» gettarono due bombe). Ha informato il comandante e questi si è rifiutato di riprendere a bordo gli arabi.

La polizia, informata, ha trovato in possesso dei tre una pistola a tamburo cecoslovacca, una automatica da nove millimetri di fabbricazione belga ed una pistola calibro 7,6. Si sono rifiutati di fare dichiarazioni; per ragioni non precisate il loro bagaglio non era a bordo e lo si attende da Parigi, nella speranza di avere altri indizi.

(Ansa - United Press)

Atterraggio «dolce» del «Cosmos 323» nell'Unione Sovietica

BOCHUM, mercoledì sera.

L'osservatorio spaziale di Bochum ha registrato stamani l'atterraggio dolce nell'Unione Sovietica del «Cosmos 323».

L'osservatorio ha precisato che il satellite venne lanciato il 10 febbraio scorso.

(Associated Press)

Dalla Commissione che indaga sulla mafia

Finalmente Frank Sinatra si è lasciato interrogare

TRENTON (New Jersey), mercoledì sera.

Dopo una battaglia legale durata quasi nove mesi ed arrivata sino alla Corte Suprema degli Stati Uniti, Frank Sinatra ha ceduto ed è comparso di fronte alla commissione d'inchiesta statale sul crimine organizzato nel New Jersey.

La notizia, giunta improvvisa ed inaspettata, dice semplicemente che ieri Sinatra ha deposto per oltre un'ora di fronte alla commissione, la quale voleva interrogarlo circa le sue presunte relazioni con esponenti della mafia.

Quello che Sinatra ha detto non si conosce, perché il regolamento della commissione non prevede che i verbali degli interrogatori vengano resi immediatamente di pubblica ragione, ma il presidente della commissione William Hyland ha detto che Sinatra «ha collaborato totalmente».

Frank Sinatra con il suo avvocato si reca all'interrogatorio

Troppi ingorghi, si cerca un rimedio

Piazza Castello: deciso il traffico a senso unico

Anche l'Atm è d'accordo - Si circolerà in senso antiorario - In programma l'installazione di centinaia di parchimetri a Porta Susa, piazza Solferino e in altre zone

Troppi ingorghi in piazza Castello, si cerca un rimedio. Fra l'altro la necessità di riservare un «tempo» del semaforo ai veicoli provenienti da via Po e diretti in via Roma ha costretto a ridurre i secondi del «verde» a disposizione delle automobili che da via Roma si immettono nella piazza e così l'ultimo tratto della via è sempre intasato.

Il Comune ha proposto di adottare nella piazza il senso unico rotatorio attorno a palazzo Madama; recentemente anche l'Atm — che fino a qualche tempo fa avanzava delle riserve — ha dato parere favorevole ed ora è allo studio la soluzione definitiva. Entro poche settimane l'assessorato alla Viabilità ed alla Polizia presenterà la delibera. Si sarebbe deciso di far circolare i veicoli in senso antiorario: il traffico diventerà più ordinato e veloce.

Altra innovazione: si intende invertire il senso di marcia in via Carlo Alberto e sull'asse via Accademia delle Scienze-via Lagrange. La spesa per la trasformazione è modesta: qualche ritocco ai tempi dei semafori e basta. Anche per l'Atm si tratta soltanto di sistemare un tratto di binari davanti a palazzo Madama, tra via Garibaldi e via Pietro Micca.

L'Assessorato alla Viabilità predispone ora anche la sistemazione di altri parchimetri. Verranno installati in piazza Solferino, a Porta Susa, in altre zone del centro e in qualche punto periferico dove si è constatata una particolare difficoltà di lasciare in sosta la macchina. A questa decisione si è giunti dopo la buona riuscita dei parchimetri già installati. Consentono un avvicendamento continuo ed è diventato più agevole (anche se un po' costoso) parcheggiare l'auto.

Sull'impiego dei parchimetri il comando dei vigili fa rilevare che bisogna sempre introdurre la moneta, anche se si occupa un posto lasciato libero da altra vettura prima dello scadere del tempo. Molti lettori inoltre osservano che la disposizione a spina di pesce rende difficile alle macchine più grosse entrare ed uscire dal parcheggio di via Volta (basterebbe sostituire con uno scivolo il bordo del marciapiede sull'altro lato della via per agevolare le manovre) e soprattutto in via Viotti, dove una fila di auto in costante sosta vietata riduce anche lo spazio di transito ad uno stretto budello.

Le frecce indicano il senso di marcia che sarà presto imposto a tutti i veicoli

Clamorosa evasione nel cuore della notte

Due detenuti a Rivarolo segano le sbarre e fuggono

Sono giovani arrestati un mese fa per una serie di furti in stabilimenti, ville e scuole del Canavese - Qualcuno ha procurato un «seghetto» per limare il ferro: hanno lavorato pazientemente senza destare sospetti - La fuga scoperta all'alba - Gli evasi sono scomparsi su una «500» rubata

Clamorosa evasione stanotte dal carcere di Rivarolo. Due giovani, detenuti in attesa di giudizio per furto, hanno segato le sbarre della finestra e sono usciti nella strada. Nessuno li ha visti o sentiti, hanno forzato la portiera di un'auto in sosta e sono scomparsi.

Stamane è incominciata una massiccia «caccia all'uomo». Carabinieri di Rivarolo, Venaria e del nucleo di Torino hanno setacciato tutta la zona alla ricerca dei fuggitivi. Ma non vi sono tracce. L'evasione è senza dubbio organizzata. I due giovani sono molto conosciuti nella zona ed hanno parecchie amicizie. E' probabile che abbiano già raggiunto un rifugio sicuro.

Protagonisti del rocambolesco episodio sono Piero Matta, 22 anni, residente a Torino e Salvatore Verderosa, 20 anni, abitante a Nole in via Cavour 2. Il Verderosa era stato arrestato il 17 gennaio dai carabinieri di Ciriè. Due giorni dopo l'amico l'aveva raggiunto in carcere. Entrambi sono accusati di una cinquantina di furti in stabilimenti, scuole e ville del Canavese. L'inchiesta è ancora in corso.

Il Matta e il Verderosa erano rinchiusi in una cella del carcere di Rivarolo. Una stanza piccola che comunica con un'altra cella. L'edificio è una vecchia casa nel centro della cittadina. C'è un reparto maschile e uno per le donne. Nello stesso palazzo hanno sede il Municipio, l'ufficio postale e la Pretura.

Attualmente sono ospitati dieci detenuti. Li sorveglia un guardiano, Paolo Enrietto, 48 anni, che abita accanto alle celle con la moglie e un figlio. Fa le pulizie e prepara i pasti. Stanotte non ha sentito alcun rumore sospetto. Si è accorto della fuga soltanto stamane, quando ha portato la colazione. Ha trovato la stanza vuota, le sbarre rotte e forzate, la reticella, che protegge la presa d'aria, segata.

Ha dato l'allarme. Sul posto è giunto il maresciallo dei carabinieri, il pretore dr. Fornace, il tenente Basile di Venaria. E' subito incominciata l'inchiesta. Le sbarre sono state tagliate con un seghetto. Come hanno potuto procurarselo e chi glielo'ha portato? I due ricevevano frequenti visite dai parenti. E' probabile che l'attrezzo sia stato nascosto in un pacco di viveri.

Si cerca anche di scoprire come abbiano potuto lavorare indisturbati. Si fanno due ipotesi. Forse il Matta e il Verderosa hanno impiegato alcuni giorni a tagliare le sbarre, segandole nei momenti in cui nessuno li poteva sentire; oppure hanno fatto tutto stanotte avvolgendo le sbarre con dei panni per non essere sentiti.

Nella cella accanto dormiva un altro detenuto: Mario Rossi, condannato a due anni. Non era a conoscenza del progetto d'evasione, ma è stato svegliato dai rumori. La finestra delle due stanze è comunicante: il Rossi avrebbe potuto fuggire, ma ha preferito rimanere in carcere.

Della fuga si sono accorti anche due coniugi, i signori Leale, proprietari di una macelleria in via Farina 8. Stanotte sono stati svegliati dall'abbaiare nervoso dei loro due cani. Hanno sentito nella via una voce bisbigliare: «*Passami la giacca*». Soltanto stamane hanno saputo che si trattava dei due evasi.

Il Matta e il Verderosa hanno raggiunto a piedi via Lorego, dov'era posteggiata la «500» del dr. Angelo Massoglia. Hanno deciso di rubare l'auto. Il Matta non è nuovo ad episodi del genere. Proprio venerdì doveva essere giudicato in pretura per un'altra tentata evasione.

Salvatore Verderosa e Piero Matta sono evasi dalla finestra che dà sulla strada. Nel riquadro le sbarre segate

Il Sanna sottoposto a perizia psichiatrica

Giancarlo Sanna, l'omicida di Giaveno, verrà sottoposto a perizia psichiatrica. Il sostituto procuratore dr. Mitola chiederà questo provvedimento al giudice istruttore. Per ora sono stati fatti due accertamenti importanti. L'autopsia ha stabilito che un solo proiettile ha provocato la morte di Giuseppe Giaj Baudissard, quello che lo ha raggiunto al cuore. Non solo, ma l'[illegible] è stato colpito di striscio. Mezzo centimetro più in là e l'industriale si sarebbe salvato.

La perizia balistica ha anche accertato che lo sparatore doveva essere una persona poco pratica di armi. La pistola, infatti, è di grandissima precisione, eppure l'assassino ha sbagliato più volte la mira da brevissima distanza. Un'altra supposizione: l'omicida era in preda ad eccitamento da droga. Questo confermerebbe l'ipotesi che Giancarlo Sanna ha agito sotto l'eccitazione degli stupefacenti.

Telefonata minacciosa sotto controllo i nights

La polizia è stata mobilitata stanotte da una telefonata allarmistica: «Sta per scoppiare una bomba nei locali notturni». Nessun'altra precisazione. Immediatamente veniva stabilito di presidiare tutti i nights con pattuglie della Volante: molti clienti se ne sono accorti, hanno cominciato a preoccuparsi. La voce è circolata, parecchie persone sono uscite. I controlli si sono protratti fino all'alba, senza che accadesse nulla.

Un vagone-cisterna si rovescia in via Genova

Un vagone-cisterna è caduto da un carrello stradale stamane in via Genova angolo via Carradini. Era carico di 200 ettolitri di resina speciale, destinata ad una cartiera di Nichelino. In curva — forse per uno spostamento del carico, il vagone si rovesciava su un fianco finendo per terra e danneggiando alcune auto in sosta. L'autista del carrello, Vito Corsi, 41 anni, via Luini 150, è sceso ed ha chiuso subito il portello superiore: solo qualche decina di litri di resina si sono rovesciati sulla strada. E' dovuto intervenire un carro attrezzi.

Indossatrice s'avvelena e poi telefona alla sorella: salvata

Stanotte in via Saffi - Arriva la polizia - Sfonda l'uscio e fa portare la giovane in ospedale - Altro fatto: industriale ucciso dal gas

Un'indossatrice ha cercato stanotte di togliersi la vita. Si chiama Piera Garione, 25 anni. E' una bella ragazza, capelli bruni lunghi, abita in via Aurelio Saffi 6, al quinto piano. Partecipa a sfilate di moda e fa la fotomodella.

Da qualche giorno la madre è in carcere per un piccolo reato. La ragazza è rimasta sconvolta e non si è più ripresa. Stanotte verso le 3 ha fatto una drammatica telefonata alla sorella che abita in via Almese 7: «*Ho preso 40 pastiglie di analgesico. Voglio morire. Così non posso andare avanti*».

Poi ha riattaccato il telefono. La sorella disperata ha avvisato la Questura. Dopo pochi minuti in via Saffi è giunta una radiomobile. Gli agenti hanno bussato ripetutamente alla porta, ma la ragazza non ha aperto. Hanno deciso di sfondare l'uscio: la Garione giaceva al suolo in cucina, ormai priva di conoscenza. E' stata portata al Centro di rianimazione delle Molinette. Le sue condizioni che in un primo tempo sembravano gravissime, sono notevolmente migliorate nella notte. Stamane i medici l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni.

— Un industriale è morto stanotte nel suo alloggio di via Principessa Clotilde 29, avvelenato dal gas. Carlo Margaria, 40 anni, titolare della casa discografica Folclore, viveva solo. Ieri sera era rientrato tardi. Probabilmente prima di coricarsi voleva prepararsi una bevanda calda. Ha messo un pentolino d'acqua sul fornello, si è tolto la giacca. Forse si è assopito. L'acqua, bollendo, è traboccata, ha spento il fuoco, il gas ha continuato a defluire. Le esalazioni hanno ucciso il Margaria che è caduto a terra.

Stamane la cameriera che, come ogni giorno, è andata a fare le pulizie, lo ha trovato cadavere.

Carlo Margaria, 40 anni

Medaglie del Comune a giudici conciliatori

Oggi alle ore 17 in Municipio il sindaco avv. Guglielminetti consegna medaglie d'oro come segno di riconoscenza della città per la lunga opera prestata quali giudici conciliatori del Comune all'avv. Cesare Bianco (più di 45 anni di attività) e agli avvocati Andrea Cravero e Lorenzo Giordano (più di 30 anni).

Genitori in allarme: "Perché non si sgombera?„

Cade a pezzi il soffitto di una scuola elementare

E' la «Falletti di Barolo» costruita dieci anni fa in via Cassini e ospita 685 alunni - Sabato sono crollati mattoni e calcinacci in un corridoio al primo piano. Il Municipio ha iniziato lavori di restauro - I tecnici: «Non c'è pericolo»

Il soffitto di una scuola elementare sta crollando. Mattoni e calcinacci si staccano e cadono nel corridoio del primo piano dove si affacciano sei aule. Nelle classi, che ospitano 300 bambini, si continua a far lezione ogni mattina. Le mamme ci hanno telefonato: «*Che cosa si aspetta a sgombrare? Che un mattone cada in testa a un bambino? Siamo disposte a far andare a scuola i nostri figli un giorno sì e uno no, in modo che si usino soltanto le aule del piano terreno e del seminterrato, piuttosto che trascorrere la mattinata in ansia*».

Il pericolo però non è limitato al primo piano. Costruita dieci anni fa secondo i criteri della moderna didattica, ha un vasto atrio attorno al quale corre il corridoio del primo piano. Il soffitto pericolante si estende anche su questo vastissimo ingresso. «*Un gruppo di bambini in movimento, il loro stesso allegro vociare quando entrano o escono — ci ha fatto osservare una maestra — potrebbe determinare la caduta di altri pezzi. E come prevedere dove piomberanno?*».

Il crollo è avvenuto la mattina di sabato scorso. Racconta la bidella: «*Verso le 10,30 ero nel corridoio intenta alle pulizie quando sento un frastuono, come una bomba. A tutta prima ho pensato che fosse precipitata dall'alto una persiana. Ho pensato subito ai bambini. Mi guardo attorno, ma per fortuna ero sola nel corridoio. Davanti alla porta della classe centrale c'era un ammasso di macerie*». Gli allievi della classe erano appena entrati: se il crollo fosse avvenuto pochi minuti prima i mattoni sarebbero piovuti su di loro.

Immediatamente il direttore della Silvio Pellico di cui la «Giulia Falletti di Barolo» è succursale, prof. Magnino, e il dott. Leone, hanno avvertito le autorità scolastiche e il municipio. L'intervento è stato sollecito: i tecnici hanno tastato il soffitto con il risultato che altri mattoni sono caduti, altre crepe si sono aperte, altri gonfiori sospetti sono apparsi. Nei punti che cedono sono state erette impalcature e i muratori sono già al lavoro per i restauri. Intanto gli scolari del turno del mattino continuano ad andare a lezione nelle aule del primo piano.

«*I tecnici mi hanno garantito che non c'è pericolo* — spiega il direttore —. *La scuola è popolatissima: 14 aule di cui due sotterranee fatte costruire da noi due anni fa, per 685 allievi. Non usiamo più le aule del corridoio nel pomeriggio, ma la mattina non possiamo farne a meno. Però è una preoccupazione continua. E se, nonostante il parere degli esperti, si staccassero altri mattoni? E se cadesse un intero tratto di soffitto?*». Il prof. Magnino ci mostra un largo balcone affacciato su via Cassini. «*Quel balcone è controllato da spie. Una si è rotta. Mi è stato detto che le crepe non si sono allargate, ma la vetrata l'ho fatta sbarrare perché nessuno si affacci*».

Da sabato direttore, vicedirettore, ispettore e incaricati del Municipio si alternano a sorvegliare il soffitto. Probabilmente il guasto è dovuto a un difetto di costruzione, forse un fondo non asciugato a dovere. Forse anche si è determinata la «disidratazione» causata dalla differenza di temperatura tra il tetto e l'interno.

Il soffitto screpolato in un corridoio della scuola elementare

Lui senza orecchio, lei condannata

Il marito, mutilato da un morso, difende la donna: «Non l'ha fatto apposta»

Con il volto deturpato dalla mancanza del padiglione auricolare destro, il contadino di Corio Canavese Francesco Levra-Levron, 48 anni, si è presentato stamane davanti alla seconda sezione del Tribunale ed ha scagionato la moglie Caterina Bellezza-Fontana, accusata di lesioni per avergli strappato l'orecchio con un morso. La donna non si è presentata in udienza.

«Caterina — ha detto il testimone — non l'ha fatto apposta. E poi son cose accadute 6 anni fa. La sera del 13 luglio 1964 eravamo a casa, nella frazione Cudine di Corio. Provenivamo da San Francesco al Campo. Discutevamo sull'opportunità di accompagnare due dei nostri quattro figli dal medico perché avevano la pertosse. Mia moglie era arrabbiata perché la gente diceva che avevamo portato "la peste". Improvvisamente si avvicinò e mi prese l'orecchio fra i denti. Mi allontanai con uno scatto e lei rimase con il mio orecchio in bocca».

Subito dopo il Levra-Levron si recò dal dott. Manca che gli fece i ricuci, ma la ferita non si rimarginò e il padiglione auricolare finì per staccarsi. Dopo quel fatto la donna non ha più voluto stare con il marito e se ne è ritornata da suo padre, a Coassolo. Sentita la difesa dell'avv. Verrazzo, il Tribunale (pres. [illegible], p. m. [illegible], canc. [illegible]) ha condannato la Bellezza-Fontana a 2 mesi di reclusione con i benefici della condizionale e della non iscrizione.

echi di cronaca

tappezzeria in carte applicatela da voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575. la Or.Te.S. Bertucci e ripara subito o concede un TV portatile in prestito

elettricista urgente? telefono 296.949
Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico

corso di analisi di sistemi informativi
Riservato a programmatori con almeno un anno d'esperienza in centri elaborativi. Corso serale impostato su 150 ore d'istruzione a contatto di docenti altamente qualificati ed ampiamente corredato di dispense e documentazione. Iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. 889.968 - 889.870

paghe e contributi
stenodattilo, perforatrici meccanografiche I.B.M., inizio nuovi corsi presso Istituto Impera, corso San Martino 7, telefono 518.034

Pistino pianoforti
Ottime marche, nuovi modelli, cambi, occasioni, noleggi riscattabili, dilazioni, accordature, restauri, perizie. Acquistano usati. Via Po 6, tel. 530.257

Stamane udienza alla Corte d'Appello di Torino

Quattro personaggi in cerca dell'eredità di Pirandello

La vertenza tra Marta Abba e i tre figli del commediografo: Stefano, Fausto e Lia - L'attrice rivendica i diritti d'autore e il « copyright » su 9 opere a lei dedicate - Portato in causa l'epistolario inedito dello scrittore

La vertenza tra l'attrice di teatro Marta Abba ed i figli di Luigi Pirandello, Stefano, Fausto e Rosalia, è finita davanti alla prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino. Così ha deciso la Cassazione che ha accolto in parte i ricorsi presentati dall'avv. Renzo Lapuzzi e professor Giuseppe Grosso, rappresentanti della prima, dagli avvocati Giorgio Jurach ed Enzo Scipioni, legali degli altri. Nella vicenda è chiamato anche in causa l'editore Mondadori che è difeso dagli avvocati Arturo Dalmartello e Pier Francesco Cazzani. Questa mattina, davanti al consigliere dott. Cannata si è svolta l'udienza «di costituzione».

Sono ormai otto anni che la Abba e i Pirandello si combattono a colpi di carta bollata portando come capitoli di prova tutti gli scritti inediti del commediografo. Origine della lite è l'esecuzione del testamento redatto a Firenze dallo scrittore dieci anni prima di morire.

« Nel caso (che mi auguro non lontano) — *scriveva Luigi Pirandello che allora aveva 59 anni* — d'una mia morte improvvisa, lascio le seguenti disposizioni: 1) che la metà di tutto quanto posseggo sia divisa in tre parti uguali tra i miei figli Stefano, Lia e Fausto; 2) che l'altra metà disponibile sia divisa anch'essa in tre parti uguali, ma la terza, per punizione, non vada a mia figlia Lia, bensì ad un'altra mia figlia d'elezione, che volle col suo nobile e purissimo affetto confortare questi ultimi giorni della mia vita raminga, avendone in compenso la più vile e schifosa malignità: dico la signorina Marta Abba. I miei due figli Stefano e Fausto, coeredi con lei di questa metà disponibile, se, come non ho mai dubitato, mi amano, la tengano cara come una vera sorella e le siano grati delle tenere cure filiali che ella ebbe per me ».

Il commediografo lasciava inoltre all'attrice tutte le percentuali dei diritti d'autore provenienti dalle rappresentazioni in Italia e all'estero dei suoi lavori che — confessa l'autore — senza di lei non avrebbe mai scritto, e cioè Diana e la Tuda, L'amica delle mogli, La nuova colonia, Questa sera si recita a soggetto, Come tu mi vuoi, Trovarsi, Quando si è qualcuno, Non si sa come *e* I giganti della montagna.

Poiché i fratelli Pirandello, sebbene sollecitati, non avevano dato esecuzione alla volontà del padre, il 9 dicembre del '46, la Abba li citò davanti al Tribunale di Roma. Il 31 marzo successivo le due parti vennero ad un accomodamento. Si convenne che all'attrice sarebbero spettati i diritti sulle nove opere di Pirandello, quello di pubblicare l'epistolario del Maestro, in suo possesso, mutilato di tutte le espressioni ed apprezzamenti poco benevoli verso la famiglia o terzi, a discrezione di Stefano e Fausto, dei diritti d'autore sulle rappresentazioni di qualsiasi opera teatrale del Maestro, quando fosse stata interpretata da lei. La Abba, dal canto suo, consentiva l'inclusione in eventuali edizioni integrali dell'opera teatrale di Pirandello, di tutte le commedie di cui le veniva attribuita l'esclusiva proprietà, contro percezione di un quinto dei diritti d'autore.

In seguito sorsero delle divergenze e le parti ricorsero ad un collegio arbitrale, ma nemmeno il lodo valse a risolvere la questione. Il 28 gennaio del '62 Marta Abba si rivolgeva al Tribunale di Milano perché fossero rispettati i suoi diritti e citava in giudizio anche l'editore Mondadori che aveva pubblicato delle commedie di Pirandello senza le dediche che il Maestro aveva scritto per lei, con prefazioni di Corrado Alvaro e di Silvio D'Amico « non commendevoli verso Pirandello » e verso di lei, ed inoltre con la dicitura « Copyright Mondadori », mentre era suo il diritto del « copyright Usa » ed il rinnovo per 28 anni.

L'attrice aveva ritenuto particolarmente offensiva una prefazione critica in cui il D'Amico affermava: « Quanto agli attori e ai registi di cui per molto tempo non si poterono lodare più di tre o quattro (fra cui, oltre al grande Ruggieri, Almirante, Picasso e una volta Marta Abba, istruita dal maestro). Adesso si pensi ai nuovi che egli direttamente non istruì, e che pure lo hanno compreso ed espresso, grazie ad una sensibilità lentamente formatasi nello studio di quei suoi testi da cui così spesso i loro predecessori, talvolta insigni, non avevano saputo districarsi mai ».

Secondo Marta Abba il D'Amico avrebbe voluto vendicarsi per dei giudizi poco lusinghieri detti da Pirandello nei suoi confronti, ed a prova delle sue affermazioni ha portato in giudizio alcune lettere del Maestro che fanno parte dell'epistolario inedito. In esse il drammaturgo rileva l'apporto di sensibilità e intelligenza di Marta Abba ai suoi lavori, mentre ha dovuto « plasmare altri attori pur celebrati, come Ruggieri, con il suo vecchio eterno modo ».

L'udienza di oggi si limita ad uno scambio di atti fra le parti e alla consegna delle memorie al magistrato. Allegati al fascicolo processuale vi sono numerose lettere dello scrittore e alcune raccolte di commedie. Prima che si arrivi alla sentenza occorreranno ancora molti mesi.

Sauro Manca

Marta Abba è stata la più famosa interprete delle opere teatrali di Pirandello

Centro linguistico italo-svizzero (p. Maria Teresa 3): alle 21 un dibattito su « Divorzio e diritto di famiglia », a cura di Franco Proietti Ricci.

"Da cinquant'anni non vengo più in città: ho paura,,

A Torino per ricevere la pensione il vecchietto di Forno Canavese che per l'Inps era « morto »

« La città mi spaventa. Non ci venivo da 50 anni », sono state le prime parole che ha pronunciato arrivando a Torino Battista Girot, il vecchietto di Forno Canavese che nel novembre scorso fu al centro di un caso clamoroso: per un errore dell'anagrafe venne considerato « morto » e non ricevette più la pensione. Ora la direzione dell'Inps lo ha convocato per consegnargli regolarmente l'assegno con gli arretrati.

Un giorno indimenticabile per Battista Girot. E' venuto in macchina con un conoscente. Durante il viaggio da Forno a Torino ha commeccidato tranquillo. Ma poi, nelle vie cittadine, si è spaventato. « E chi se lo immaginava un traffico così » ha detto. Voleva scendere, perché sull'auto non si sentiva più sicuro: « A quell'ufficio ci vado a piedi — diceva —. Sono ancora forte e robusto, ce la posso fare. Ah, è molto meglio al mio paese, dove di questi aggeggi strani (e indicava le vetture) ce ne sono pochi ».

Un personaggio quasi irreale. Battista Girot ha 75 anni. Ha passato la sua giovinezza, l'età matura e ora la vecchiaia, fra i boschi e le case del suo paese. Senza mai muoversi, senza conoscere altro che i suoi compaesani, il caffè della piazza, i muri del suo laboratorio di falegname.

Anche la vicenda di cui è stato protagonista sembra irreale. Nel luglio scorso morì un suo cugino che abitava nella stessa casa ed aveva lo stesso nome ed età: l'impiegato trascrisse il decesso nella cartella del Girot. Così la pensione venne sospesa. Ma ora tutto è finito bene. Il vecchietto avrà i suoi soldi.

Forse non è annegato ad Avigliana, ma il mistero è sempre più fitto

L'assicuratore prima di scomparire aveva ritirato un milione e mezzo

Era l'indennizzo per un infortunio subito: Marco Orio non ha parlato in casa di quella somma - Dopo la clamorosa testimonianza del giovane che lo ha visto sabato mattina si consolida l'ipotesi di una fuga - Perché ha però architettato la messinscena della sua morte? - Nel suo passato un episodio sconcertante: amava il gioco, scomparve, fu ritrovato all'ingresso del casino di Nizza

Dopo il clamoroso colpo di scena di ieri, la misteriosa vicenda di Marco Orio, l'assicuratore astigiano scomparso venerdì scorso durante una gita serale sul Lago Grande di Avigliana, appare oggi in una luce del tutto diversa. Finora infatti si pensava alla disgrazia e al suicidio come alle ipotesi più probabili; ma adesso, sulla base delle rivelazioni dell'operaio Salvatore Ciari, si può essere quasi certi che l'Orio è vivo: il nuovo testimone, presentatosi spontaneamente ieri al nostro giornale, afferma di averlo visto sabato pomeriggio qui in città.

Le dichiarazioni del Ciari (che ha 29 anni, abita in via Silvio Pellico 2 bis e lavora alla Fiat) sono state attentamente vagliate dal capitano Callati dei carabinieri di Rivoli. Al termine dell'interrogatorio l'ufficiale ha dato ordine ai sommozzatori di sospendere le ricerche nel lago, convinto dell'esattezza del racconto dell'operaio. Costui ha saputo precisare tutto quello che fece nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, per dimostrare che non confonde il giorno: era proprio sabato, non ci sono dubbi.

Salvatore Ciari, che vide l'assicuratore, parla con moglie e fratello dello scomparso

Salvatore Ciari conosceva Marco Orio da tempo. Lo aveva incontrato in un bar di corso Vittorio, quando lo scomparso aveva un ufficio di pratiche automobilistiche, in società con il ragioniere Dario Musso, al numero 80 dello stesso corso. Allora il Ciari faceva il falegname ed ebbe dall'Orio l'incarico di costruire una libreria. « *Ma quando gliela portai, con un giorno di ritardo* — ricorda — *non volle pagarmi le 80 mila lire pattuite e non accettò neppure che io la smontassi di nuovo e me la portassi via. Ci azzuffammo, e lui poi mi querelò dicendo che lo avevo minacciato con un coccio* ».

Proprio lo strascico di quella denuncia è stato casualmente il motivo dell'incontro di sabato scorso fra l'Orio e il Ciari: « *Un giorno* — racconta ancora l'operaio — *vennero a casa mia i carabinieri a dirmi che dovevano ritirarmi il porto d'armi a causa di un carico pendente. Mi precipitai all'ufficio di corso Vittorio, ma l'Orio non c'era più: mi dissero che faceva l'assicuratore ad Asti in corso Torino 29. Lo cercai invano per parecchio tempo, allo scopo di chiedergli la remissione della querela. Sono riuscito ad incontrarlo solo sabato verso le 16,30, in corso Vittorio angolo via Sacchi* ».

Anche il racconto di come è avvenuto l'incontro può essere indicativo, se non altro dello stato d'animo dell'Orio: « *Era nervoso* — continua il Ciari — *quando mi sono parato davanti a lui, mi ha detto: " Lasciami stare ". Poi, alle mie insistenze, si è arrabbiato e se ne è andato via velocemente, quasi avesse paura a stare ancora un po' con me* ». Il Ciari in quel momento non sapeva ancora della scomparsa dell'Orio, non avendo letto i giornali: quando ha appreso la notizia, si è affrettato a testimoniare nella speranza di collaborare alle indagini.

Sorge a questo punto un interrogativo: se Marco Orio non è annegato nel lago, dove si trova, e perché ha architettato la messinscena della sua morte? Si fanno al proposito parecchie ipotesi, alla luce anche di quanto si è appreso sulla sua personalità e le sue abitudini. A Marco Orio piaceva il gioco d'azzardo, era assai conosciuto in parecchi casinò. Ad aprile era già scomparso per qualche giorno, proprio come ora; lo avevano ritrovato il fratello e l'allora socio rag. Musso davanti al portone del Casinò di Nizza. Un analogo gesto potrebbe essere all'origine della sua nuova scomparsa. Inoltre, pare che gli affari in questi ultimi tempi non andassero molto bene. In tutto questo groviglio di circostanze potrebbe essere la chiave per risolvere il mistero. Ad intricare le indagini c'è poi una « 500 » bianca che l'assicuratore ha affittato il 12 gennaio scorso e che non ha mai restituito.

Un'altra circostanza appare misteriosa: Marco Orio, senza dir nulla a nessuno, aveva ricevuto un milione e mezzo di lire da un'assicurazione di Milano per un infortunio permanente alle dita, che si era fatto mentre cambiava la ruota della sua auto. Forse quella somma gli è servita per la fuga?

Al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27), giovedì alle 21,15, Carlo Morionino presenterà un'ampia panoramica di diapositive a colori su « Ceylon, l'isola che sorride ». La documentazione è stata realizzata su invito della Banca Mondiale.

temperatura di oggi	
massima	+ 4,9
minima	— 1,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) —0,8; ore 8: —1; pressione 738,8; umidità 50%; cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti moderati, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +4,5; min. —4,7; media —0,3

Risponde il direttore della Torino-Piacenza

Il direttore generale della Satap ci scrive: « Nella interessante rubrica "I lettori ci scrivono" di sabato 14 febbraio 1970, sotto il titolo "Manca la Torino-Piacenza" dieci lettori hanno fatto una serie di considerazioni che condivido al cento per cento.

« Come Direttore della Società Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza devo però dire che, così come le cose sono state espresse, si potrebbe dedurre che è la Torino-Piacenza la quale, stanca di essere arrivata a Santena, si è messa a dormire sugli allori, ignorando la fondamentale necessità della continuazione logica su Torino.

« Purtroppo ciò che è logico non sempre si realizza, soprattutto quando ci si mischiano certi substrati politici su cui, per carità di Patria, è meglio non troppo indagare.

« Tanto è vero che la costruzione Santena-Rivoli (tangenziale Sud), che è la pura e semplice continuazione della Torino-Piacenza, anziché alla SATAP, come logico e come detto in pubblico discorso dal ministro dei Lavori Pubblici Mancini nell'estate del 1968, è stata affidata alla Società ATIVA (Torino-Ivrea-Valle d'Aosta).

i lettori ci scrivono

« E' della Società che, da ormai due anni, ha la responsabilità della costruzione ed è quindi mio dovere rendere noto che la Torino-Piacenza non può farci assolutamente nulla e, pertanto, non vorrebbe, almeno in questa occasione, essere messa ingiustamente sotto accusa, non fosse altro per mancanza di esatte informazioni al pubblico. Distinti saluti ».

Dott. Ing. Enzo Giacchero

Senza capo né coda

« Tramite questa simpatica rubrica, che ci permette di sfogare i nostri malumori (e sono tanti!), mi associo a quei lettori che giorni fa si lamentavano, e non a torto, dell'incompleta Torino-Piacenza. Infatti essa, priva di capo e coda oltreché dell'ombelico (svincolo di Tortona), può sempre migliorare ma non risolvere un comodo collegamento con l'autostrada del Sole, con Genova e con tutte le altre località interessate. Pertanto chi è diretto all'autostrada del Sole continua e continuerà a passare da Milano sino a quando non saranno terminate le opere necessarie, mentre gli altri diretti ad Asti, Alessandria e Genova continueranno a mugugnare (o peggio).

« Saremmo inoltre ansiosi di sapere che ne è della sopraelevata di Moncalieri appaltata, se non erro, nell'aprile dello scorso anno. A tutt'oggi non si vede un solo pilastro. Nell'interesse stesso della società concessionaria esiste ormai un solo rimedio: sollecitare al massimo il totale completamento della Torino-Piacenza. Quando anche la Torino-Savona sarà finita questo esuberante Torino che scoppia tra le sue mura avrà finalmente lo sbocco verso il mare ».

Francesco Aruga

Avete visto TO 571971?

« Il giorno 4 febbraio hanno rubato ai miei figli, studenti al 1° anno di Università, la loro "500" targata 571971 con carrozzeria bicolore grigio-argento e celeste. Non aveva alcun valore per essere rubata ma ai miei ragazzi serviva per andare a scuola: abitiamo a 30 km da Torino.

« Se qualcuno dei suoi lettori la vedesse abbandonata (come se ne vedono tante) in qualche via o località sperduta farebbe una carità a segnalarla al tel. [illegible] alle ore dei pasti.

« Accludo un'offerta per la mamma che ha perso il suo figliolo tanto bravo quanto lo sono i miei e della quale comprendo il tremendo dolore. Cordialità ».

Segue la firma

La neve di una volta

« Quando Torino non era metropoli e il municipio non disponeva dei mezzi moderni di oggi, potevano cadere 2, 3, 50 centimetri di neve imponentemente, vedevi subito (io lo ricordo) un abbondante numero di uomini che si davano da fare con pale e carrette per ripulire le vie della nostra Torino.

« Oggi, era del progresso, basta una nevicata imprevista perché la città è un pantano indescrivibile. Ed è affidato al passaggio delle macchine il compito di rimuovere la neve (con relativo insudiciamento dei pedoni e delle vetrine).

« E' pur vero che davanti al palazzo municipale solerti addetti provvedono con lance e tanto a sciogliere la neve, ma in quasi tutte le vie della città è quasi impossibile camminare. Credo che ciò non si addica ad una città come Torino dove tutti pagano le tasse e contributi anche per la pulizia delle strade. Evviva dunque il progresso ».

Luigi [illegible]

LUIGI VANNUCCHI, personaggio del giorno

"Non sono un duro e ammazzo soltanto sul video,,

L'attore si rivela dopo il successo del «Cappello del prete»

Luigi Vannucchi è divenuto popolare in tv

Roma, mercoledì sera.

Giocatore e libertino sul teleschermo, mite e introverso nella vita, al punto di poter apparire arrogante agli occhi di chi non lo conosce bene: è Luigi Vannucchi, sulla cresta dell'onda in questi giorni per l'applauditissima interpretazione de «Il cappello del prete». Dall'adolescenza, conserva intatte le molte timidezze e l'incapacità di agevolare la carriera col compromesso e il sotterfugio. Nemico delle superficialità, cura le segrete ambizione dello scrittore: un diario di due dozzine di quaderni, tremila pagine, gli avvenimenti più significativi della sua vita.

Buono o Cattivo, *Luigi Vannucchi? A teatro Otello e Saint-Just, alla televisione Bruto e don Rodrigo, sembrerebbero far pendere la bilancia verso la seconda ipotesi. Ma c'è, al cinema, il capitano Zappi de «Le tende rosse», a riscattarlo dalla galleria dei «cattivi».*

«Questa suddivisione — *dice l'attore* — in buoni e cattivi, così, sul modello western, mi ha sempre fatto ridere. Ho accettato il tormentato personaggio di De Marchi semplicemente perché mi piaceva e perché sono un attore professionista, che lavora con grande passione».

«Che cosa sente di avere in comune col personaggio del barone di Santafusca?».

«Forse solo un cervello che funziona. Per il resto, nulla: non ho ammazzato nessuno, e non ho nemmeno intenzione di farlo. Né sono un dongiovanni: ma come attore, mi riesce forse più facile interpretare un personaggio che non mi rassomiglia».

«Come ha risolto il problema del dialetto napoletano?».

«E' stato il primo problema che Sandro Bolchi ed io abbiamo dovuto affrontare. Ma non è stato poi difficilissimo, perché il barone di Santafusca è un napoletano aristocratico, e il suo accento, di conseguenza, è appena percettibile. E poi, mi hanno aiutato gli autori come Di Giacomo, che ho sempre letto molto».

«Il personaggio di De Marchi giunge alla conclusione che eliminare uno strozzino, una carogna, non è un danno. Lei condivide questa tesi?».

«E' una teoria estremista, razzista, direi. Può reggere, appunto, solo in teoria. La morale di ciascun individuo, per fortuna, la rende irrealizzabile».

gi. po.

Stanca delle critiche, ha perso peso per il FESTIVAL

Orietta Berti "magrissima" a Sanremo canterà in pantaloni

Ecco Orietta Berti, smagrita, tra gli esordienti al Festival di Sanremo: Dino Drusiani (a sinistra) e Francesco Bessi

Non più abiti a «strisce pedonali» Dalla sarta per le prove - Una «visagista» le ha ritoccato il volto

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

Orietta Berti, l'unica donna rimasta in gara nella finale di «Canzonissima», parte fiduciosa per il Festival di Sanremo. E' certa di ottenere un buon piazzamento con la canzone Tipi-tipi-ti che interpreterà in coppia con Mario Tessuto.

«Della canzone non mi preoccupo — *dice arrossendo* — mi piacque subito. Non è un motivo allegro, ma una canzone d'amore, appassionata. Non ho ancora digerito invece le critiche contro gli abiti che indossavo l'anno scorso. Me ne dissero di tutti i colori, persino che sembravo un passaggio pedonale».

E allora?

«Quest'anno sarò semplicissima, porterò due paia di pantaloni lineari con la casacca lunga, niente fronzoli. Uno nero, l'altro marrone scurissimo».

Vediamolo questo guardaroba da «donna-crisi», Trovo Orietta da Pinazzi mentre prova i pantaloni. E' felice perché deve pregare la sarta di stringerli, una beatitudine che non vuol gustare da sola e chiama il marito a dividerla con lei.

«Ho cominciato ad indossare i pantaloni in "Canzonissima", avevo una gran paura delle critiche, invece è andata bene. Un solo apprezzamento maligno. Un cronista scrisse: "Bisogna vedere la Berti in pantaloni, è una cosa da non perdere": adesso sono ancora più magra e mi ci sento a posto».

La cantante è davvero snellita. Peccato che il video non sia benigno con lei: mette in evidenza la parte più tozza, il collo. Il viso invece è bellissimo, le gote meno paffute. Ha imparato da una «visagista» torinese, Raffaella Moro, a truccarsi con arte. La Moro che adesso abita a Milano le ha persino depilato l'attaccatura dei capelli per alzarle la fronte. Con certi abiti in stile è addirittura aristocratica. A Sanremo, per il giorno, porterò un vestito «old America», composto da una gonnellona nera, un gilet e un jabot bianco. «Calzerò gli stivaletti con le stringhe e avrò un bel cammeo sul petto. Voglio proprio vedere che cosa avranno da ridire...».

Il marito Osvaldo, mentre la Berti si pizzica i fianchi per farsi stringere i pantaloni, ascolta felice il retro del disco di Sanremo, che è dedicato a lui «Osvaldo Tango». Non sono esteticamente una coppia perfetta, ma, sposi da tre anni, vanno veramente d'accordo. Non hanno figli. E' un argomento delicato. «Ho perso un bambino due anni e mezzo fa — *dice la cantante* — e, per il momento, non ho alcuna intenzione di ritentare. Sono giovane, 26 anni, c'è tempo. Comunque una bambina per casa l'ho: è la figlia della sorella di Osvaldo che si chiama Orietta come me. Se proprio i figli non verranno, ne adotterò due».

Adele Gallotti

Tolto il sequestro a «Violenza al sole»

MILANO, mercoledì sera.

Il consigliere istruttore dott. Amati ha disposto il dissequestro del film «Violenza al sole» del regista Florestano Vancini, accogliendo la richiesta dell'avvocato difensore

oggi sul video

primo canale

17 —: Il paese di Giocagiò.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Primo premio - Un mondo in miniatura).
18,45: The Monkees - Canzone per uno zingaro.
19,15: Sapere: Cos'è lo Stato.
19,45: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: L'uomo e il mare (II) di Cousteau. I giganti del mare.
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale - Il tempo - Lo sport.

secondo canale

14-15,30: Sport invernali.
18 —: TVM, per i giovani di leva.
19 —: Corso di inglese.
21,15: L'infernale Quinlan, film di Orson Welles.
22,45: Cinema 70.
23,15: Cronache italiane.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 12,30: Sapere - 13: Io compro tu compri - 13,30: Telegiornale - 17: Teatrino - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Turno C - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Tribuna sindacale - 22: A qualunque costo - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 14: Sport invernali - 19: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Rischiatutto - 22,15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

oggi alla radio

NAZIONALE

12,38 Giorno per giorno
13,00 Giornale radio
13,15 La radio in casa vostra
14,00 Giornale radio
14,16 Buon pomeriggio
16,00 Programma per i piccoli
16,20 Per voi giovani
18,00 Ciak
18,20 Il portadischi
18,35 Italia che lavora
18,45 Parata di successi
19,06 Musica 1
20,00 Giornale radio
20,15 La scacchiera. Tre atti di Carlo Bertolazzi. Compagnia di prosa di Firenze della Rai, con Valentina Cortese, Mario Carotenuto e Gino Cavalieri
21,45 Concerto del clavicembalista R. Kirkpatrick
22,15 Il girasketches
22,35 L'avvocato di tutti
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Giornale radio
12,35 Da costa a costa. Viaggio attraverso gli Stati Uniti
13,00 Arriva Caterina
13,30 Giornale radio
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Motivi scelti per voi
15,30 Giornale radio
15,40 Il giornale di bordo
16,00 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
19,05 Silvana Club
19,30 Radiosera
20,10 Il mondo dell'opera
21,15 Il solitario
21,35 Ping-pong
22,00 Giornale radio
22,10 Poltronissima
22,40 Il padrone delle ferriere
23,05 Musica leggera

TERZO

13,00 Intermezzo
14,00 Piccolo mondo musicale. Robert Schumann
14,30 Il pirata di Vincenzo Bellini
15,30 Ritratto d'autore: André Modeste Grétry
18,15 Orsa minore. Una gru ai tramonto. Un atto di Junji Kinoshita.
17,10 Corso di lingua tedesca
17,40 Musica fuori schema
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto della sera
20,15 La psicolinguistica
20,45 Idee e fatti della musica
21,00 Il giornale del Terzo
21,30 Centenario di Hector Berlioz. «Béatrice et Benedict»
22,30 Rivista delle riviste

questa sera alla TV

Orson Welles, hai chiuso

PRIMO CANALE: balene e giganti del mare nel «reportage» del comandante Cousteau SECONDO: il film «L'infernale Quinlan»

Scelta televisiva abbastanza imbarazzante quella di stasera. Sul Secondo c'è un altro vigoroso film del ciclo Orson Welles — di quelli che è raccomandabile vedere e vale la pena di rivedere — mentre sul Nazionale prosegue, alle 21, la serie L'uomo e il mare di Jacques Cousteau e non si vorrebbe perderne nemmeno una puntata. Difficile dare consigli. Ognuno si regoli secondo l'ispirazione del dopocena, ricorrendo semmai alla moneta.

Il nuovo capitolo del grande reportage marino dell'oceanologo francese s'intitola I giganti del mare ed è dedicato alle balene ed ai mapodogli, colossi della fauna subacquea che hanno ispirato ai navigatori d'ogni tempo paurose leggende come quella della «balena bianca», immortalata da Melville. Quanto verrà presentato, in eccezionali immagini, è frutto dell'inseguimento di un branco di questi cetacei da parte della vedette Calypso, protrattosi per oltre un mese: sequenza unica e forse irripetibile quella di una balena ripresa nel profondo degli abissi dove si era sporadicamente avventurata.

Tra le altre osservazioni di valore scientifico è anche da sottolineare lo studio compiuto su un'«orca», catturata e tenuta in cattività, che smentisce la fama di ferocia che circonda il più temuto dei mammiferi acquatici, relegandolo tra la mitologia diffamatoria l'immeritato epiteto di «assassina».

* *

Alle 22 Mercoledì sport *manda in onda la telecronaca filmata dell'incontro di pugilato* Frazier-Ellis, *seguita dalla ripresa diretta della partita di basket* Ignis-Stella Roma.

* *

Il film di Orson Welles (ore 21,15, Secondo Canale) L'infernale Quinlan *(titolo originale «Touch of evil») da lui diretto ed interpretato nel 1958, al ritorno ad Hollywood dopo una lunga assenza, ricavandolo da un romanzo poliziesco piuttosto qualsiasi («Badge of evil» di With Masterson) è un'ottima storia «nera» da far invidia ad Hitchcock ed allo stesso tempo un melodramma sconcertante e grottesco nonché un polemico pamphlet contro gli abusi polizieschi. Nella salamica figura del protagonista, l'ispettore Hank Quinlan, incarnata da Welles, che gli presta la sua corpulenza asmatica ed adiposa, resa ancor più repellente da una gamba ortopedica, è compendiato tutto lo spirito sbirresco che usurpa le prerogative del giudice, vessando e rubando il mestiere a tutti, dall'inquisitore al boia.*

Responsabile dell'ordine in una cittadina di frontiera, tra la California ed il Messico, questo tirannico poliziotto statunitense, impasto d'acume e di prepotenza con un pizzico di deformazione professionale, non esita a fabbricare prove false pur di inchiodare alla colpa un semplice indiziato. Autocrate e razzista non esita ad usare questi metodi spicci, che vanno dal ricatto al rapimento ed al delitto contro il collega messicano Mike Vargas (Charlton Heston), in viaggio di nozze con la giovane sposa Susie (Janet Leigh), che l'assassinio di un pezzo grosso del luogo, tale Linnekar, ha costretto a rinunciare alla licenza matrimoniale per prendere parte alle indagini.

Non raccontiamo il resto della trama per non privare lo spettatore del piacere di seguire il dipanarsi della diabolica macchinazione, ma ci pare inutile nascondere che Quinlan pagherà alla fine con la vita i suoi delitti. A questo personaggio rischioso e sadico — che ricorda il suo Harry Lime, truce eroe del «Terzo uomo» — Welles concede in morte la carità di un po' d'umana simpatia nell'epitaffio della sua vecchia amica Tanya (Marlene Dietrich): «Era uno sporco poliziotto, ma era un uomo». Il già ragguardevole «cast» è arricchito da alcuni «ospiti d'onore» in fuggevoli apparizioni: Joseph Cotten, Keenan Wynn, Mercedes Mac Cambridge e Zsa-Zsa Gabor.

* *

Alle 22,45 la rubrica Cinema 70 ha il suo pezzo forte in un'intervista con Ingrid Bergman. Quindi nel «notturno televisivo» (ore 23,15) il consueto numero settimanale di Cronache Italiane.

d. g.

Mina canterà venerdì, sabato e domenica all'Alfieri nello show con Giorgio Gaber. La cantante, circa i suoi frequenti malori, ha smentito le voci maligne. E' soltanto affaticata

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di R. Todano.
CAVER (Galf. Subalpina, p. Castello): personale di Sergio Manfredi.
GALATEA: dipinti di [illegible].
GALLERIA DEL CORTILE (Quartere, v. Napoli 4, tel. 51.589): personale Orazio Garf, [illegible].
GALLERIA POGLIATO (v. [illegible]): [illegible].
GIBU (p. Bellerive 2, tel. 534.414): Zorze, [illegible] 20 - 23, 14 - 20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mostra personale Leonor Fini.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Rassegna di grafica internazionale», [illegible] 16-15; 16-20; in preparazione la personale di [illegible].
LA MINIMA (v. San Carlo 175): Personale di Alfredo Billetto.
MARTANO: Piero Dorazio.
TORRE (Acc. Alb. Tasso t. 472.657): ore 18: 3 vernici pers. Cavallieri a Caminati, Dova, Fiume, Morlotti, [illegible].
VIOTTI (via Viotti 8): [illegible].

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le sorelle» «Baby Doll» di E. Kazan, con C. Baker, K. Malden (Stati Uniti, 1956, colori, minuti 115). Edizione originale senza didascalie.

E' morto Alfred Newman autore della canzone «L'amore è una cosa meravigliosa»

HOLLYWOOD, merc. sera.

Alfred Newman, che fu uno dei bambini prodigio di Hollywood divenendo un noto compositore e maestro concertatore, è deceduto ieri all'età di 68 anni. Aveva vinto otto premi Oscar.

Fra i suoi motivi di maggiore successo si segnalano: «Ragtime Band» del 1938, la «Canzone di Bernadette» (1943), «Mother wore tights» (1947), «L'amore è una cosa meravigliosa» (1955) e «Il re e io» (1956).

film del giorno con la Deneuve

Catherine: se la baci ti dà il suo veleno

«La mia droga si chiama Julie», un giallo di François Truffaut

LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE («La sirène du Mississippi»), di François Truffaut, con J. P. Belmondo e Catherine Deneuve - Coproduzione franco-italiana a colori - Genere, giallo (Cinema, Astor).

Sposarsi mediante inserzione sul giornale può esser causa di molti guai... Louis, giovane proprietario d'una manifattura di tabacchi a La Réunion, isola francese dell'Oceano Indiano, ha in tal modo impalmato una signorina di Marsiglia, Julie, che non è affatto Julie, ma una simulatrice di nome Marion, che con l'aiuto d'un complice ha tolto di mezzo la Julie vera, conosciuta durante la traversata a bordo del «Mississippi».

Questa cosa Louis la viene a sapere molto tardi, dopo che Marion, fatto repulisti del suo conto in banca, se ne è ita in Francia, a farvi, poiché spennacchiata dal complice, il mestiere di entraîneuse in un night di Antibes. Louis ha un bel precipitarsi colà armato di pistola, quando rivede la ragazza cotanto amata, il cuore, prima ancora dell'arma, gli si inceppa. Il resto è una storia di degradazione, infarcita di un altro omicidio e delle tante fughe dei due amanti davanti alla polizia che incalza. Venduta la manifattura, i due possono darsi al lusso; ma per poco: chi scappa deve spesso abbandonare i gruzzoli. E poiché a Marion non va d'esser povera, ecco che il disgraziato Louis comincia a struggersi per effetto di lento veleno, somministratogli dalla compagna, che tuttavia, sentendosi attaccata a lui, in extremis lo risiglia per il ciuffo. E insieme continuano la loro strada di fuggiaschi, avvinti ormai da un'indissolubile catena.

E' un giallo (come già La sposa in nero, dello stesso autore) in cui Truffaut si fa trovare lo istato di distensione commerciale: il che non vuol dire che il film, dove sul mistero dei fatti, che è fitto, prevale il più grande mistero dei sentimenti (l'amore appunto come droga), non sia fatto con eleganza. Per la prima volta uniti, lo scuro Belmondo e Catherine la bella non rendono come forse farebbero in un soggetto meno ingrato e spigoloso.

Leo Pestelli

«Ceylon, l'isola che sorride» è una panoramica di diapositive a colori illustrate da Carlo Moriondo (domani sera al Circolo della stampa).

Catherine Deneuve

andiamo a teatro

LA VEDOVA ALLEGRA (Alfieri) — L'operetta di Lehar per il festival animato da Elvio Calderoni, Aurora Banfi e Carlo Rizzo. Oggi e domani ultime recite.

LA GOVERNANTE (Carignano) — Finalmente anche a Torino il dramma postumo di Brancati scritto per Anna Proclemer, con Gianrico Tedeschi, Franco Giacobini, Manuela Andrei e la regia di Patroni-Griffi. Ultimi cinque giorni.

LE MISERIE 'D MONSSU TRAVET (Erba) — Si ride e ci si commuove col vecchio testo dialettale del Bersezio interpretato da Macario per lo Stabile torinese, con Nino Pavese, Michela Malaspina, Angela Cavo, Santo Versace, Laura Ambesi, Mario Brusa, Ivana Erbetta, Federico Galetti e la regia di Colli.

LA FABBRICA DEI RAGLI (Gobetti) — Anteprima riservata della novità di Lorenzo Ferrero con Nino Scardina. Riduzioni per abbonati allo Stabile.

S. MARIA DEI BATTUTI (Unione Culturale) — In prima, al Teatro degli Infernotti, il polemico rapporto di Marida Boggio e Franco Cuomo sull'istituzione psichiatrica in Italia. Domani unica replica.

Tre giorni con gli azzurri

Oggi e domani gli Under ("21„ a Reggio e "23„ a Genova) sabato la Nazionale A

Il solito dubbio, Rivera o Mazzola?

Valcareggi ha il solito dubbio: meglio Rivera (a sinistra) o Mazzola? La scelta per Madrid sarà fatta venerdì

A Madrid dovrà riconquistare di forza la maglia n. 9

Esame per Anastasi

Valcareggi restringe la «rosa» dei candidati giovani (tra cui Cuccureddu)

dal corrispondente

Roma, mercoledì sera.

La Nazionale di calcio è da ieri radunata a Roma in previsione della partita di sabato prossimo a Madrid contro la Spagna. Il primo passo per mettere a punto l'«operazione Messico» che viene seguita con tante speranze dagli sportivi italiani. La partita degli azzurri imporrà una sosta al campionato che dopo i clamorosi sviluppi di domenica scorsa ha bisogno di distendersi.

Ieri mattina si aspettava con curiosità di vedere riuniti gli avversari che si contendono le prime piazze della classifica. Come avrebbero reagito i cagliaritani nel trovarsi di fronte la pattuglia interista che ha inferto un duro colpo alle loro speranze di scudetto? Riva ha «dribblato» abilmente tutti, come usa fare sul campo, e appena messo piede in albergo se ne è andato a letto. Il giocatore rossoblù non seppe contenere domenica il suo disappunto e ancora oggi non ha smaltito la delusione.

Durante l'allenamento che la Nazionale ha sostenuto ieri all'Olimpico è apparso svogliato, poco propenso a dialogare con i compagni e soprattutto con gli interisti. Ma l'atteggiamento di Riva costituisce una eccezione destinata a sparire in breve tempo. Il carattere istintivo del giocatore è bilanciato dalla generosità, da nobili sentimenti che gli impediscono di conservare a lungo il rancore. Albertosi, Cera e Domenghini hanno già dimenticato tutto. La maglia azzurra ha avuto il potere magico di cancellare in fretta rancori, rivalità, contrasti.

Il campionato è stato momentaneamente messo da parte. Adesso il pensiero di ognuno è rivolto all'impegno di Madrid.

Ieri Valcareggi ha dichiarato che alcuni giovani impegnati nella rappresentativa Under 21 e 23 sono seguiti appunto in funzione di un possibile inserimento nella Nazionale maggiore. Il trainer, come è solito fare, si è mantenuto nel vago. Ma facendo i nomi di Cuccureddu, Merlo, Marchetti, Superchi, Vitali, Sabadini, ha ristretto il numero dei candidati. Ha detto anche che Boninsegna resta nella cerchia anche se il polemico atteggiamento assunto dal centravanti interista potrebbe incidere negativamente su una futura convocazione. Considerando che il terzo portiere potrebbe essere Superchi o Vieri, che difficilmente il tecnico si priverà di Prati e di Merlo, rimane un solo posto da coprire. Quasi certamente sarà la rivelazione Cuccureddu a prendere il volo per il Messico con la comitiva azzurra.

Un altro giocatore della Juventus atteso alla prova è Anastasi. Il centravanti bianconero deve riconquistare il posto in squadra che comunque già si può considerare suo. Ieri si è mosso con entusiasmo, ha siglato il gol più bello del breve allenamento. «Mi sento in ottima forma — ha dichiarato Anastasi — spero proprio di giocare. L'attuale momento del campionato mi esalta. Sento che riesco a dare il meglio di me stesso. Se Valcareggi mi darà fiducia sono certo che disputerò una grande partita».

Puia è giunto in albergo toccandosi l'occhio destro ancora gonfio per il colpo ricevuto a Palermo. Quasi a voler fugare ogni dubbio sulla sua efficienza ripeteva: «Mi sento benissimo. Ormai è tutto passato». Si è allenato con disinvoltura, spingendo più degli altri. Ora che ha conquistato il posto in squadra non intende cederlo per un banale infortunio. Anche Valcareggi ci tiene ad averlo contro la Spagna. Ieri ha atteso con una certa trepidazione l'esito della radiografia del setto nasale. Il responso del tutto negativo ha tranquillizzato il trainer.

Mario Bianchini

La Spagna a Marassi

I «ventitré» per una riabilitazione

Coppa latina, tre sconfitte su tre partite

dal corrispondente

GENOVA, mercoledì sera.

«Anche se ormai siamo tagliati fuori dalla Coppa Latina — ha dichiarato l'allenatore Bearzot — non scenderemo certo in campo contro la Spagna con minor impegno. L'obiettivo è di ottenere un risultato positivo. Tutt'altro. La "Under 23" costituisce il trampolino di lancio per molti giovani. I ragazzi vogliono meritarsi la evidenza, il loro traguardo sono i campionati mondiali del 1974.

Le intenzioni dell'ex giocatore granata, ora fido collaboratore di Valcareggi, sono chiare: la nostra rappresentativa, che domani sarà impegnata a Marassi contro la «Under 23» iberica, non snobberà affatto gli avversari, ai quali, oltre tutto, chiede la rivincita della 0-2 subita qualche mese addietro a Sabadell. L'Italia vuole concludere in bellezza questa manifestazione nella quale, impegnata con Spagna e Francia, ha finora collezionato tre sconfitte.

Ma, oltre a questo, i motivi di interesse sono rappresentati dal programma della Federazione e del Settore tecnico che, a partire dal prossimo anno, intendono dare maggiore continuità alla attività di questa nostra rappresentativa, sia intensificando gli impegni ufficiali sia radunando con più frequenza periodicità i giocatori utilizzabili. La «Under 23», insomma, deve costituire l'anticamera alla Nazionale A, e ben se ne rendono conto i diciotto convocati a Rapallo, i quali promettono per domani il massimo impegno.

Bearzot, peraltro, non ha ancora annunciato ufficialmente la formazione: a sua disposizione sono diciotto giocatori (Superchi, Pinotti, Reversi, De Petri, Roveta, Monticolo, Gregori, Nicolai, Esposito, Santarini, Sabadini, Savoldi, Merlo, Chiarugi, Massa, Reggiani, Improta, Sala). Il tecnico dovrà fare a meno, rispetto alla prima convocazione, degli infortunati Vitali, Tomasini e Moltrer, nonché di Chiarugi, che Valcareggi ha «promosso» alla prima squadra in vista della gara di Madrid. In linea di massima, però, Bearzot confermerà la formazione provata nel primo tempo dell'allenamento della scorsa settimana a Coverciano: anziché Chiarugi, all'ala sinistra dovrebbe scendere in campo il bolognese Savoldi, preferito al granata Sala.

g. b.

Premiati gli sciatori dell'Istituto San Paolo

La squadra di sci dell'Istituto San Paolo di Torino, una fra le maggiori protagoniste del recente Criterium Europeo dei bancari organizzato dal «San Paolo» sulle nevi del Sestriere, è stata ricevuta ieri sera dal presidente dell'Istituto, prof. Luciano Jona. I vincitori delle prove individuali, Bertin e Chemino, e le discesiste Gherra Kunig e Ottieri, vincitrici della prova femminile a squadre, sono stati premiati dal rag. Capellaro, responsabile del Circolo Ricreativo e dal direttore sportivo rag. Franca, al prof. Jona che si è vivamente complimentato per i successi conquistati.

Undici miniazzurri contro la Polonia

L'obiettivo dei giovani è il viaggio in Messico

Due juventini e un granata nella formazione

Il juventino Cuccureddu

dal nostro inviato

Reggio C., mercoledì sera.

Ultime battute della stagione per la nazionale «Under 21» di calcio: oggi alle 17,30 affronterà allo stadio di Reggio Calabria la rappresentativa polacca in quella che dovrebbe essere la lieta conclusione di un'attività sancita da due vittorie, un pareggio e una sconfitta. I migliori giovani della serie A, quelli che rappresentano il futuro del nostro calcio, giocheranno contro la «Under 21» polacca: fra gli azzurri sarà in campo anche il juventino Cuccureddu, 21 anni freschi freschi, un ragazzo che potrebbe di colpo essere promosso alla Nazionale A.

Cuccureddu tiene in modo particolare al confronto odierno: la maglia azzurra gli ha sempre portato fortuna ed anche oggi vorrà dimostrare di esserne degno. Praticamente contro la Polonia il centrocampista bianconero darà l'addio alla Under 21, (anche per raggiunti limiti d'età) ed è anche per questo che ha promesso una prova particolarmente impegnativa: «Visto che sto prendendo l'abitudine al gol — ha detto — vorrei lasciare questa squadra con una rete tutta azzurra».

La Nazionale è già fatta: giocheranno Vecchi (Milan); Sabadini (Sampdoria), Bet (Roma); Cuccureddu (Juventus), Spinosi (Roma), Negrisolo (Sampdoria); Damiani (Vicenza), Marchetti (Juventus), Landini (Roma), Franzot (Roma), Pulici (Torino). Nel corso della gara l'allenatore Vicini potrà utilizzare anche gli altri elementi a sua disposizione, e cioè Bordon (Inter), Bellugi (Inter), Vecchini (Brescia), Orazi (Verona), Facchinello (Torino), Marchi (Milan) e Brunetja (Brescia).

La Polonia è al suo primo impegno internazionale con l'etichetta della *Under 21*: la formazione che il trainer Gorski presenterà in campo sarà praticamente composta dal nucleo della disciolta «Under 23».

Come è noto, arbitrerà il romano D'Agostini. Lo Bello, designato per la direzione della gara ha chiesto infatti di essere esonerato.

Giorgio Gandolfi

Questa misteriosa Serie B

Il Piacenza si diverte

(Ma sotto il vigile occhio del d. s. Casati)

Anche i giocatori, ogni tanto, si lasciano attirare da feste, veglioni ed altre distrazioni del genere. Non dovrebbe capitare, ma succede. Poi, magari, vanno in campo con le gambe molli, perché hanno fatto le ore piccole, hanno bevuto un paio di bicchieri in più, si sono svegliati con la nausea, un gran desiderio di mandare al diavolo l'allenatore, di voltarsi dall'altra parte e riprendere a dormire.

Cose del genere capitano in quasi tutte le squadre, ma spesso rimangono segrete. Al Piacenza, invece, forse non avverranno mai. Il direttore sportivo Casati, che è un furbone di tre cotte, ha pensato anche a questo, si è reso conto che i giocatori non sono dei «robot» e che, ogni tanto, hanno bisogno di non pensare solamente al pallone. I giocatori vogliono andare a divertirsi? Benissimo, ci vadano pure. Ma c'è anche Casati, che tiene tutti sotto controllo.

Pochi giorni fa era martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale. Per evitare che qualche giocatore esagerasse nei festeggiamenti, il direttore sportivo del Piacenza ha organizzato lui stesso una serata danzante, ingaggiando Fausto Tommei per movimentare la festa. Così tutti si sono divertiti, ma nessuno ha esagerato nel bere o in altre cose: l'occhio di Casati era sempre vigile. Il Piacenza ha ottenuto anche un altro risultato: ha incassato una bella sommetta, che è stata poi devoluta in beneficenza.

Bonilauri, l'anti-mago del Genoa

Lo chiamavano la «pantera bionda», contro di lui il centravanti avversario non aveva scampo: con le buone e con le cattive, Bonilauri riusciva sempre ad avere la meglio. Ha dedicato trent'anni della sua vita al Genoa, ha vissuto trionfi e crisi, ma è sempre rimasto nell'ombra, non ha mai cercato la notorietà. Ufficialmente è lui l'allenatore dei [illegible], perché Bruno non ha il [illegible] di trainer di prima categoria e, a norma di regolamento, non potrebbe neppure scendere in panchina. Ma Bonilauri è l'anti-mago per eccellenza, si accontenta del vivaio genoano e basta.

Sono scomparse decine di dirigenti, di allenatori, di giocatori, ma lui, l'ex «pantera bionda», è rimasto. Dice: «Se vali, ti vengono a cercare gli altri. E' inutile mettersi in mostra». Già, ma in tanti anni parecchie società lo hanno cercato, gli hanno offerto gloria e quattrini. Eppure, lui, dopo aver fatto finta di riflettere un po' per darsi un contegno, ha sempre risposto di no. «Gugi — dice ora — a togliermi dal mio mondo. La soddisfazione più grande è quella di insegnare ad un ragazzino a giocare al calcio, poi di vederlo far faville in prima squadra».

Bonilauri è un personaggio d'altri tempi: dei tempi in cui i giocatori viaggiavano in seconda classe e mangiavano i panini in treno, perché andare al ristorante costava troppo. Quando sente parlare di un centravanti valutato mezzo miliardo, forse gli viene ancora il capogiro. Non sarà mai ricco e neppure famoso, ma rappresenta il calcio «vero», quello fatto d'entusiasmo e non di milioni. Un calcio che ormai troppi hanno dimenticato.

Testi di
MAURIZIO CARAVELLA

Il piccolo "derby„ al Combi

Carniglia torna in Argentina

Juventus e Torino si affrontano oggi pomeriggio alle ore 15 al «Combi» per il torneo De Martino. La partita avrebbe dovuto giocarsi sul terreno del Parco Ruffini ma la neve ingombra ancora il campo. Di conseguenza si giocherà al «Combi». Il Torino, che ha vinto nell'andata per 3-1 al termine di una burrascosa partita, presenterà una validissima formazione nella quale oltre al portiere Castellini, figurano Agroppi, Mondonico e Depetrini.

La Juventus presenterà anche Favalli e Leoncini.

Ecco le due formazioni:

JUVENTUS: Piloni; Avere, Leoncini; Bobo, Castello, Dell'Oppio; Favalli, Viganò, Jacolino, Marino, Facchinetti.

TORINO: Campagnolo; Lombardo, Depetrini; Mottini, Dessì, Agroppi; Rossi, Zaccarelli, Quadri, Fatone, Mondonico.

Domani Luis Carniglia tornerà in Argentina. Non è una partenza definitiva quella dell'ex allenatore della Juventus, bensì una (triste parentesi) di dieci, quindici giorni. Luis accompagna in patria la salma della suocera Catalina Biagioni, morta venerdì scorso per un'improvvisa malattia. Proprio la signora Catalina, «la nonna» come diceva Carniglia, aveva insistito per ritornare in Italia quando la Juventus nella scorsa estate aveva avvicinato Don Luis. Da allora la sfortuna ha perseguitato la famiglia Carniglia. Prima il licenziamento di Don Luis dalla società bianconera, poi la sospensione (provvisoria si spera) del figlio Cesar dal Cesena, ora la scomparsa della «nonna». Forse il ritorno in Argentina servirà a Carniglia per ritrovare gli amici e un po' di fortuna.

Una notte con i «six-daymen» di Milano

Condannati a pedalare

Ma è assai piacevole farlo per molti milioni

dal nostro inviato

Milano, mercoledì sera.

Sette giorni senza vedere la luce del sole, sei notti da trascorrere in parte dandosi battaglia in bicicletta sul «tondino» d'acero del Palazzo dello sport ed in parte a riposare, se così si può dire, nelle anguste «celle», con poca luce e poca aria. Questa la vita dei «six-daymen», i forzati della pista, che soltanto venerdì, scoccata la mezzanotte, torneranno fuori a respirare lo smog della Milano industriale: a loro sembrerà aria di montagna.

Un sacrificio che val la pena fare, almeno per i più famosi dei protagonisti. La condanna a pedalare per sei giorni vale per Eddy Merckx, per esempio, un ingaggio di cinque milioni di lire, che l'ha indotto a rispettare l'impegno con gli organizzatori milanesi anche se dopo la nascita della primogenita, Sabrina, sarebbe rimasto volentieri a casa sua, in Belgio. Per qualche altro, come Motta, il sontuoso ingaggio passa in seconda linea di fronte alla prospettiva di ottenere, con la quinta vittoria in una «Sei giorni», il definitivo rilancio dopo una sfortunatissima stagione '69. Per gli «specialisti», come il compagno di Motta, Peter Post, e come per i tedeschi Bugdahl e Renz, il carosello milanese vuol dire la possibilità di ottenere altri contratti per la stagione «indoor» sulle piste di tutta Europa.

Per certuni, invece, come i giovani Gazzetta e Carniel, ad esempio, la «Sei giorni» è solo fatica, sofferenza, rischio continuo, in un ambiente in cui la mancanza di esperienza costituisce purtroppo un handicap insuperabile. Il guaio è che qualche volta sono gli altri a far le spese della inesperienza di queste matricole. Ieri, ad esempio, il velocista veneto Dino Zandegù ha dovuto rassegnarsi a dare forfait per la frattura di una clavicola. Era stato coinvolto l'altra sera in una caduta durante un'«americana». Chi aveva provocato il mucchio di corridori sulla pista se l'è cavata con qualche graffio; lo sprinter della Salvarani, invece, dopo aver tentato di rimettersi in corsa, ha dovuto affidarsi ai medici. Radiografia, accertamento della frattura, trentacinque giorni di gesso, non soltanto addio alla «Sei giorni» ma anche a tutte le prossime gare su strada, compresa la Milano Sanremo.

Anche Marino Basso ieri sera ha rischiato di subire la stessa sorte cadendo dietro a Gazzetta, che era ruzzolato sulla pista dopo lo scoppio di un tubolare. Basso, contuso ad un ginocchio ed alla regione addominale, ha dovuto accettare una neutralizzazione per le prove che hanno concluso la serata, previa penalizzazione di due giri. Il vicentino dovrebbe, comunque, essere in grado di proseguire oggi la sua fatica.

Gianni Pignata

Merckx: uno «jo-jo» per distendere i nervi

Motta: controllo al cuore tra una volata e l'altra

Rudy, il "clown„

A volte i protagonisti della «Sei giorni» si annoiano. Ma ci pensa il «clown» Rudy Altig a risollevare l'ambiente con un gesto, una battuta, una buffonata a beneficio dei fotografi. Lo scherzo preferito del tedesco della G.B.C. è quello di rubare la pistola a Gaetano Belloni e di scatenarsi in una sfrenata galoppata in stile western: gli manca solo il cavallo, deve accontentarsi di quello d'acciaio. Uno scritto in bicicletta che strappa qualche applauso in più e dà una scossa alla sonnolenza dei corridori nei tempi vuoti del grande carosello in pista.

Che cosa fanno i seigiornisti quando a turno il regolamento concede loro di scendere dalla bicicletta lasciando al compagno di coppia il compito di girare lentamente attorno alla pista? Si riposa, naturalmente, e ci si affida alle cure del massaggiatore, si consuma rapidamente un piatto di pastasciutta e una bistecca. Merckx e Altig usano frequentemente uno strano modo di distendere i nervi nelle rispettive cabine: testa a terra e gambe in alto, un relax in stile yoga.

Qualcuno, come Motta, si chiude nella sua cuccetta e riceve quasi ogni giorno la visita dei parenti. Ieri sono arrivati tutti: la nonna, la mamma, la moglie Marilena, la piccola Laura. Tre generazioni di Motta riunite attorno a Gianni, con Merckx che da lontano guardava la scena.

le borse oggi

Affiusso di denari sui titoli patrimoniali

A TORINO — Il mercato accusa in apertura la notizia della mancata remunerazione delle azioni Olivetti con un netto ribasso sia delle azioni ordinarie che di quelle privilegiate: il comunicato del Consiglio della Società, che viene a concludere un troppo lungo periodo d'incertezza, durante il quale le azioni avevano subito una costante erosione, lascia in Borsa numerosi commenti e interpretazioni, con perplessità evidente nell'azionariato.

Per il resto del mercato, a seguito dell'episodio Olivetti, si registra una discreta prevalenza dei venditori, nel quadro di una evidente resistenza di fondo. Superata la fase iniziale in questi termini, il mercato è alimentato nel «durante» dall'afflusso di un buon denaro diffuso sui titoli patrimoniali: questo movimento, che si allarga e si approfondisce nella fase conclusiva della riunione, porta ad una chiusura sui livelli massimi per gli Assicurativi e per parecchi altri patrimoniali in genere, mentre le voci industriali concludono in recupero, in un insieme scarsamente variato dai livelli di ieri.

Migliori Autostrada, Risanamento, Beni Stabili, Italcable, Toro, Generali, Sai, Ras, Alitalia, Burgo, Cir; in recupero finale, per quanto inferiori ai prezzi precedenti, le azioni Olivetti. Titoli di Stato e obbligazioni riflessivi. Dopoborsa stabile.

Prezzi informativi dei contratti a premio per fine marzo: Olivetti privilegiate 70-72; Fiat 45-50; Viscosa 60; Generali 1000-1200; Ifi privilegiate 160-170; per fine aprile: Olivetti privil. 105-110; Fiat 85-90; Viscosa 97-105.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6400-6900; sterlina oro nuovo 5830-6100; marengo svizzero 7050-7400; sterlina carta unitaria 1515-1540; dollaro carta Usa 630-638; franco svizzero 147,30-149,50; franco francese 111-114; oro fino 716-732; argento 38-40.

A MILANO — Finale positivo in una riunione iniziata sotto il segno dell'incertezza. Le disposizioni molto caute del denaro all'inizio hanno provocato ulteriori diffusi arretramenti, specie sulle due Olivetti, Alitalia, Cogc, Ifi priv., sulle due Pirelli, Sip, Viscosa, Italcementi. In denaro, per contro, Iniziativa edilizia, Lanerossi, Toro ord. e Italcable. Calmi, in complesso, i valori primari e i titoli industriali. A metà seduta, tuttavia, si delineavano buoni recuperi, specie sulle Generali ed altri valori patrimoniali.

Anche le Olivetti ord. si riportavano su posizioni più resistenti. Il listino registrava anche oggi i livelli migliori della giornata, a seguito dei rafforzamenti segnati dalla quota nelle ultime battute. Ben tenuto, in complesso, il settore immobiliare; nel reddito fisso la tendenza è apparsa ancora contrastata e riflessiva.

Principali oscillazioni della mattinata (le prime quattro con chiusura; le rimanenti tre senza): Olivetti priv. 2820-2810; Burgo 20.440-20.830; Toro or. 16.600-16.750-16.900; Sai 46.000-46.785; Generali 82.350-83.100; Fiat 3460-3472; Viscosa 3820-3845.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Ardea 3902; Alitalia 12.100; Bastogi 2140; Beni Stabili 4830; Binda 30.600; Breda 3330; Brioschi 15.450; Burgo 20.830; Caffaro 419,25; Cantoni 23.280; Carlo Erba or. 12.140; Carlo Erba pr. 9075; Cascami 7450; Cementir 2913; Châtillon 4931; Ciga 6690; Cogc 16.620; Comp. Milano or. 19.390; Comp. Milano pr. 19.000.

Comp. Toro or. 16.890; Comp. Toro pr. 14.380; Cond. Acqua 780; Cucirini 7850; Dalmine 909,30; De Ferrari 1531; Donnelli 2300; E. Marelli 685; Eternit 3700; Falck or. 3270; Falck pr. 3530; Fiumare 389; Finsider 681; Fisac 490; Fond. Incendio 17.230.

Gavardo 2240; Generalfin 988; Gim 3600; Ginori 621; Habitat 2890; Imm. Roma 618,30; Invest 3310; Italcable 4100; Italcementi 23.680; Italpi 2500; Italsider 1030; La Centrale 7080; Lanerossi 3640; L'Ausiliare 4470; Lepetit ord. 9280; Lepetit priv. 9290; Linificio 613.

Liquigas 194; Magneti M. 1002; Magona 3510; Manif. Tosi 2700; Marzotto 1280; Mediobanca 69.100; Metalli 4040; Mira Lanza 46.130; Mondadori priv. 4440; Nebiolo 598; Olcese 410; Olivetti ord. 2733; Olivetti priv. 2810; Pacchetti 412.

Pibigas 33,25; Pirelli e C. 3633; Pozzi or. 314,75; Pozzi pr. 280; Rinascente ordinarie 372,50; Rinasc. pr. 289; Risanamento 8800; Romana Zucc. or. 284; Romana Zucc. pr. 437; Rossari 7480; Rotondi 30.250; Saffa 3343; Sai 46.100; Sarom 1210; S. E. Sardi 4218; Sees 1830.

A TORINO

Snia 7810; SDos 3961; Sme 2435; Stampali 1890; Stet 3280; Sviluppo 2900; Tecnomasio 1130; Tilane 397; Tosi Franco 6100; Trafilerie 1081; Un. Manifatt. 36.100; Westinghouse 1865.

A GENOVA — Dopo un'apertura debole, in riflesso all'annuncio da parte della Olivetti della mancata assegnazione dei dividendi e anche alla situazione politica, il mercato si è ripreso durante i secondi prezzi, per giungere al listino con un certo denaro su particolari voci. Scambi discreti. Reddito fisso: deboli i titoli di Stato, stazionarie le obbligazioni, con scambi ridotti.

Alcuni prezzi: Centrale 7080; Generali 82.375; Ras 72.300; Meridionali 2130; Nai 9800; Viscosa ordinarie 3842; Viscosa privilegiate 3845; Finsider 681,25; Italsider 1033,50; Fiat ordinarie 3478; Fiat privilegiate 2330; Sip 2926; Montedison 1034.

A FIRENZE — Dopo un inizio incerto e prevalentemente cedente, un notevole denaro si è riversato sugli Assicurativi con le Generali in testa: detti valori hanno registrato in chiusura notevolissime plusvalenze; fra i locali sensibile il rialzo della Magona. Alcuni prezzi:

Bastogi 2140; Centrale 7030; Fondiaria Incendio 17.300; Fondiaria Vita 41.750; Viscosa ord. 3843; Montedison 1033; Magona 3535; Fiat 3474; Immobiliare 818.

Il messaggio di Nixon al Congresso

Caute speranze di pace in Vietnam

Gli Usa restano pronti a dare dimostrazioni di «elasticità e generosità» nelle trattative

(Segue dalla 1ª pagina)

la lotta continuerà a diminuire sempre più d'intensità, però non ne ha la certezza.

2) Gli Stati Uniti continueranno ad adoperarsi per la pace nel Medio Oriente ma non possono fare tutto da soli. Essi hanno avvertito l'Unione Sovietica e altre nazioni di non lasciarsi coinvolgere ancor più nel conflitto arabo-israeliano e resterebbero gravemente preoccupati se la Russia cercasse di affermare il proprio dominio nella regione.

3) Nixon intende estendere la cooperazione americana con i paesi asiatici mentre questi paesi cooperano fra di loro e danno vita a istituzioni regionali. La *partnership* rappresenta anche il tema centrale della politica di Nixon verso l'Europa occidentale e l'America latina. In Africa gli Stati Uniti intendono appoggiare l'azione degli africani per il loro sviluppo.

Il Presidente si è anche impegnato ad adoperarsi per una maggiore circolazione dei capitali e più intensi scambi commerciali tra le nazioni, a promuovere la cooperazione internazionale per più intense comunicazioni e scambio di conoscenze e di appoggiare le Nazioni Unite. Ha anche dichiarato di essere pronto a trattare con i paesi dell'Europa orientale per dar vita a relazioni più normali.

(Associated Press)

Willy Brandt accetta di incontrare Stoph

BONN, mercoledì sera.

Il Cancelliere della Germania federale Willy Brandt ha accettato oggi l'invito rivoltogli dal primo ministro della Germania comunista Willy Stoph per un incontro a Berlino Est il mese prossimo.

(Associated Press)

Le trattative per il governo

(Segue dalla 1ª pagina)

di centro-sinistra. La discussione resta invece aperta sul carattere che l'amnistia dovrebbe avere. I socialisti e la sinistra dc hanno chiesto che del provvedimento di clemenza beneficino soltanto le persone incriminate per fatti avvenuti durante l'autunno sindacale. Le altre forze politiche sono per un'amnistia più generalizzata. Raggiunto un accordo sull'occasione storica per l'amnistia, il resto dovrebbe però cessare di essere motivo di insanabili contrasti.

Per il divorzio, da una parte e dall'altra, si continua a sparare a zero, e specie dopo le notizie che hanno confermato la nota di protesta vaticana al nostro ministero degli Esteri. Dai settori divorzisti come da quelli antidivorzisti, però, molte voci chiedono che il nuovo governo, come i precedenti, eviti una precisa presa di posizione sul problema, rimettendosi alla volontà del Parlamento.

E' probabile che nello stesso senso si pronuncino le delegazioni dei quattro partiti nel corso dell'incontro di questa sera a Palazzo Chigi. Se, di comune accordo, verrà deciso che il divorzio resti estraneo agli accordi di governo, il problema politico verrà almeno momentaneamente superato. Tra divorzisti e antidivorzisti la battaglia continuerà e arriverà al punto più pericoloso quando la legge sarà all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama (la Camera com'è noto l'ha già approvata). Tuttavia non dovrebbe coinvolgere il governo.

m. p.

Le banche svizzere non cambiano lire oltre un milione

Chiasso, mercoledì sera.

Anche oggi le banche svizzere non accettano valuta italiana per importi superiori al milione di lire. Un dirigente del credito svizzero di Chiasso, interpellato telefonicamente, ha precisato che bisognerà attendere qualche giorno per vedere come si evolve la situazione dopo i provvedimenti della Banca d'Italia di due giorni fa. Operazioni, comunque, sono possibili ma a cambi proibitivi: 149-149,20 lire per un franco.

Durante l'incendio di una tessitura

Vigile del fuoco ucciso da un crollo a Lessona

Ferito anche un brigadiere - La fabbrica è stata distrutta - I danni superano i cinquanta milioni

Aurelio Giampaoli, 21 anni

dal corrispondente

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) Il crollo di un muro perimetrale di una fabbrica tessile in fiamme, stamane, a Lessona, ha provocato la morte di un giovane vigile del fuoco genovese e il ferimento di un sottufficiale. L'incendio ha poi completamente distrutto l'edificio che ospitava la filatura artigianale del signor Giancarlo Moschetto, da Crosa. L'azienda dava lavoro a una mezza dozzina di operai.

La vittima è il vigile ausiliario di leva, Aurelio Giampaoli, di 21 anni, abitante a Genova in via Geraldo 8, che sarebbe dovuto andare in congedo fra una decina di giorni. Ieri aveva ottenuto breve permesso per predisporre ogni cosa in vista dell'imminente ritorno in famiglia: sarebbe dovuto partire per Genova stamane.

Il ferito è il brigadiere Renato Bor, 40 anni, da Santhià: è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Biella, ma le sue condizioni non sono gravi.

L'incendio si è sviluppato per cause imprecisate durante la notte, mentre la fabbrica, che sorge sulle sponde del torrente Strona, al confine tra Lessona e Cossato, era deserta. Il turno di lavoro era terminato dopo la mezzanotte e gli operai, al momento di lasciare la fabbrica, non avevano notato nulla di anormale.

Soltanto verso le 5,30 le fiamme, che avevano già assunto proporzioni notevoli, sono state casualmente notate dall'assicuratore Oreste Fumia, di 49 anni, abitante in una casa di fronte all'edificio, che ha subito avvisato i vigili del fuoco del distaccamento di Biella. Sono accorse due squadre con altrettante autobotti ed i pompieri hanno iniziato senza indugio la loro opera allacciando le loro tubature alle prese d'acqua.

La disgrazia è avvenuta all'improvviso. Il muro, costituito da un sottile strato di mattoni pieni è precipitato proprio mentre il brigadiere Bor e il vigile Giampaoli stavano scendendo una ripida scala esterna di pietra situata alla base della parete alta 5-6 metri. Le macerie hanno sepolto il Giampaoli, colpendo di striscio il sottufficiale che, nonostante le ferite, ha poi partecipato alle operazioni di soccorso dello sfortunato giovane.

Dalla caserma di Biella è partita a tutta velocità per Lessona un'autoambulanza ma non vi era più nulla da fare. Il Giampaoli è morto durante il trasporto all'ospedale per la frattura della base cranica e della colonna cervicale.

Nella mattinata si sono recati a rendere omaggio alla salma, composta nella camera mortuaria del nosocomio, l'ispettore generale dei vigili del fuoco per il Piemonte e la Liguria, ing. Giovanni Inserillo, il comandante provinciale, ing. De Lucia e numerose altre autorità.

Il danno, solo parzialmente coperto da assicurazione, supererebbe i cinquanta milioni di lire.

Piero Minoli

Casellante investito mentre riapre un passaggio a livello

VOGHERA, mercol. sera.

(n. g.) Un casellante intento a riaprire le sbarre del passaggio a livello affidato alla sua custodia, è stato investito e ferito gravemente da una macchina in transito.

L'insolito incidente è avvenuto nella notte in frazione Bottarone di Bressana, al casello della linea Milano-Genova: l'infortunato è Angelo Perelli, di 47 anni.

L'uomo, dopo il passaggio di un treno, aveva riaperto le sbarre, quando sopraggiungeva una «Giulia» guidata da Giancarlo Moro, di 42 anni, abitante a Pavia. L'automobilista si avvedeva all'ultimo momento del casellante e non riusciva a evitarlo. Urtato e scaraventato a terra, il malcapitato riportava varie fratture.

RIVA TRIGOSO — A Cavi di Lavagna è stata aperta su iniziativa dell'Ente Nazionale Attività Ricreative Sociali di Milano la Casa «Giulio Pastore», dotata di 100 posti-letto, divisi in appartamentini e camere doppie e singole e ristorante, sale di gioco e servizi.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Sfiorata la tragedia per un attimo di follia

Ancora nessuna imputazione contro lo studente di Imperia Voleva uccidere la sorella?

dal corrispondente

Imperia, mercoledì sera.

All'ospedale di Imperia, Roberto e Renata Pennoncini hanno trascorso una nottata abbastanza tranquilla. Entrambi stanno bene ed i medici hanno confermato le prime, rassicuranti prognosi: 5 giorni per la ragazza, 10 per il ragazzo. Cessata la «suspense» per il loro stato di salute, rimane l'interrogativo su ciò che è avvenuto lunedì nell'appartamento di via Giusti. Roberto, 22 anni, impiegato dell'Enel e studente all'Università di Genova, prima di sparare, ha aggredito la sorella sedicenne, sparandole contro con una rivoltella di piccolo calibro e avvolgendole poi intorno al collo il cordone di un ferro da stiro elettrico. Voleva veramente uccidere? La Procura della Repubblica per il momento non si è pronunciata e non ha ancora elevato alcuna imputazione a carico del ragazzo. Erano idonei a un delitto i mezzi che egli ha usato? Di che esatta natura sono i minuscoli frammenti metallici che l'indagine radioscopica ha rilevato in varie parti del corpo dello studente e della sorella?

«E' una questione di giustizia e di coscienza — ha detto ieri sera un inquirente — prima di poter prendere una qualsiasi decisione in questo caso veramente misterioso dovremo attendere l'esito di numerosi esami e perizie. Inoltre, date le condizioni in cui si trovano, non abbiamo ancora potuto interrogare i due fratelli».

Finora è stato accertato che Roberto Pennoncini è giunto inaspettatamente ad Imperia lunedì 16 sulla propria automobile, apparentemente tranquillo, come sempre; e che ha scritto un biglietto ai genitori, in cui afferma di voler morire, trascinando con sé nella morte la sorella Renata «perché la vita è brutta». Il biglietto non è spiegazzato né macchiato di sangue: un particolare importante, dimostra che il ragazzo lo ha scritto prima dell'aggressione alla sorella. Qualcuno, infatti, aveva avanzato l'ipotesi che Roberto, resosi conto della gravità di ciò che aveva fatto, avesse scritto il biglietto per prepararsi una tesi difensiva prima di simulare il suicidio. Infine appare sicuro che Roberto Pennoncini, forse esaurito dall'intenso lavoro e dallo studio, non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali al momento della tragedia.

Non è stata, invece, ancora ricostruita con sicurezza l'esatta dinamica dei fatti. «Forse non riusciremo a saperlo mai» ha detto ieri sera un inquirente. Che cosa stava facendo Renata Pennoncini quando il fratello l'ha aggredita? Quante rivoltellate le sono state sparate contro e da che distanza? La ragazza, nelle prime confuse dichiarazioni ai suoi soccorritori, ha detto soltanto: «Mi vuole uccidere, ho sentito un forte colpo alla testa, chiedete a lui che cosa è successo». Pare comunque strano che, se Roberto ha sparato dei colpi quasi a bruciapelo contro la sorella, sia pure con una rivoltella di minimo calibro, le abbia prodotto unicamente ferite superficiali guaribili in cinque giorni. Si può d'altra parte obiettare che egli non è riuscito nel suo intento perché la ragazza ha messo in forza di sfuggirgli.

E' un mistero che aspetta soluzione. La Procura della Repubblica di Imperia, in attesa dell'esito delle perizie e degli esami, non ha elevato per ora alcuna imputazione contro Roberto Pennoncini e procede con molta cautela.

Il giovane rischia tuttavia un'accusa di tentato omicidio premeditato e aggravato. Il fatto ha destato molta commozione in città. Attorno alla famiglia Pennoncini c'è soltanto comprensione e simpatia. «E' stato un attimo di follia» si dice.

b. v.

Arrestato per violenze ad una donna indifesa

E' un giovane di Caraglio - Si discolpa affermando che la sua accusatrice fu consenziente

nostro servizio

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Un giovane imbianchino di Caraglio, Giuseppe Romanisio di 29 anni, è stato arrestato stamane in casa mentre si apprestava a recarsi al lavoro, per violenza carnale, violazione di domicilio, violenza privata e lesioni, ai danni di una compaesana che vive sola, Teresa Baralé di 47 anni.

I fatti risalgono ai primi giorni del mese scorso. Secondo la denuncia della vittima, il Romanisio una sera si introdusse con la forza in casa sua, aggredendola ed oltraggiandola. Per vincere la disperata resistenza della Baralé, il giovane l'avrebbe colpita con alcuni pugni al viso, provocandole lesioni guarite dopo una settimana. Giuseppe Romanisio, che è già stato trasferito nelle nostre carceri a disposizione della magistratura, respinge le accuse. «La Baralé è stata consenziente, non le ho fatto alcun male», sostiene a sua discolpa. La Procura della Repubblica non gli ha creduto e sulla scorta dell'inchiesta dei carabinieri ha spiccato l'ordine di cattura.

Scolara violentata da un bruto a Milano sulle scale di casa

MILANO, mercoledì sera.

Una scolara di nove anni è stata aggredita e violentata nell'androne delle scale di casa da un giovane sconosciuto che è poi fuggito, facendo perdere le proprie tracce. L'episodio è accaduto ieri sera poco dopo le 20 in via Longarone, ma soltanto stamane se ne è avuta notizia dal commissariato di zona, dove l'aggressione è stata denunciata dai genitori della sventurata.

La bambina, di cui non è stato rivelato il nome, stava rientrando a casa dopo avere fatto la spesa quando, proprio mentre si accingeva a salire le scale, è stata avvicinata da un individuo che l'ha spinta in un angolo buio dell'androne del caseggiato e l'ha oltraggiata. Piangente e con le vesti scomposte, la bambina ha poi raccontato quanto le era accaduto ai genitori, che hanno subito informato la polizia. Immediatamente sul posto sono giunte alcune pattuglie di agenti che hanno iniziato una battuta, ma dell'aggressore non è stata trovata traccia.

NOVI L. — Alla galleria d'arte «La Maddalena» di via Giuseppe Cesare Abba, è stata inaugurata la mostra personale del pittore Mario Tudor, che rimarrà aperta fino a sabato 28 febbraio.

ALESSANDRIA — Al Palazzetto dello Sport altri 354 combattenti della guerra 1915-18 hanno ricevuto dal Sindaco le insegne di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

ALESSANDRIA — L'avv. Edmondo Ferrari è stato confermato presidente dell'Ordine degli Avvocati; segretario è l'avv. Luigi Airi e tesoriere l'avv. Giulio Garbarino: resteranno in carica due anni.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Seda

di anni 93

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Annetta, i figli ... e famiglia, ... Ferruccio e famiglia, ... il cognato, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 19 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, frazione ... Non fiori, ma opere di beneficenza.

— Avigliana, 18 febbraio 1970.

... la vita operosa del

GEOM.

Domenico Alessio Bertolo

di anni 56

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ... i funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via ... 34 per la Basilica di S. ... — S. Remo, 18 febbraio 1970.

Viva attesa a Cambridge per la rivista "Il placido Don"

Il principe di Galles ritorna sulle scene

nostro servizio

Londra, mercoledì sera.

(l. l.) Il principe Carlo torna sulle scene. L'erede al trono d'Inghilterra, evidentemente, ha la vocazione del teatro, perché ha insistito per recitare in quattro numeri della rivista goliardica *Il placido Don*. Don, nel mondo accademico inglese, significa professore. Lo *show* verrà presentato, la prossima settimana, nel teatrino del «Trinity», il collegio dell'università di Cambridge presso il quale Carlo studia antropologia da tre anni.

Il ritorno del figlio di Elisabetta nelle vesti di attore è molto atteso, perché tutti ricordano il suo successo quando, l'anno scorso, interpretò uno spazzino che faceva un'intervista ad un giornale popolare. Il principe di Galles, in attesa di sedere sul trono, si dedica con passione alla recitazione.

Nella rivista *Il placido Don*, il principe avrà un ruolo di primo piano. In uno *sketch* farà la parte di un telecronista sportivo, in un altro quella di un annunciatore delle previsioni meteorologiche. Carlo apparirà anche nella parodia di un esperto di mobili antichi e di oggetti d'arte e parteciperà ad un'operetta.

I biglietti per lo spettacolo stanno andando a ruba, tanto che il produttore dello *show* ha annunciato che i posti saranno riservati esclusivamente agli studenti e al corpo degli insegnanti del collegio.

Rimarrà al confino il «mago di Tobruk»

Roma, mercoledì sera.

(r. s.) Vittorio Scifo, più noto come il «mago di Tobruk», resterà confinato ad Urbe in provincia di Savona. La prima sezione della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Scifo contro il provvedimento della Corte di Appello di Caltanissetta che lo costringe a vivere nella località ligure.

Il «mago di Tobruk», che è stato difeso dal prof. Giuseppe Sotgiu, dovrà perciò rimanere confinato fino alla conclusione del periodo (un anno e sei mesi) disposto dalla Corte di Appello.

Nel ricorso, Scifo sosteneva di essere stato condannato al soggiorno obbligato solamente per aver esercitato la magia, senza che ciò fosse sufficiente a farlo ritenere pericoloso, in base alle norme che colpiscono gli appartenenti ad organizzazioni criminose o riguardanti coloro che sono dediti ad attività delittuose.

Prima di essere mandato al confino, Scifo ha avuto diversi «incidenti» giudiziari ed è stato più volte alla ribalta della cronaca. Attualmente è pendente contro di lui una denuncia presentata alcuni mesi fa da un industriale romano, il quale afferma di essere stato ipnotizzato e raggirato dal «mago».

Un giovane ad Alba

Dopo una lite col padre mette a fuoco la casa

Alba, mercoledì sera.

(o. f.) Lo studente diciannovenne di Alba, Franco Gaiani, abitante in via Col di Lana 8, che ha dato fuoco, ieri pomeriggio, alla sua camera, è stato interrogato dai carabinieri della nostra città e sarà denunciato alla Procura della Repubblica per incendio doloso.

Il giovane, che frequenta il quarto anno di ragioneria, aveva avuto, ieri pomeriggio, un litigio col padre, Giovanni, e, quando questi usciva per andare a trovare la madre, Elda Vivalda, ricoverata all'ospedale a seguito di un infortunio, per vendicarsi appiccava il fuoco alla sua camera da letto, distruggendo poi le suppellettili.

Le fiamme, estesesi in breve tempo all'intera stanza, hanno distrutto capi di vestiario, mobili, libri, intaccato le pareti e provocato un danno per circa un milione di lire.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Alba, chiamati da alcuni vicini che avevano visto il fumo uscire dalla stanza del ragazzo, ha scongiurato il grave pericolo che le fiamme si estendessero a tutto il grosso caseggiato.

Un morto e due feriti in uno scontro a Treviglio

Treviglio, mercoledì sera.

(p.) Un muratore di 24 anni, Mario Merisio da Martinengo, è rimasto ucciso in un incidente stradale a Spirano, un paese a pochi chilometri da Treviglio.

L'auto sulla quale viaggiava assieme al fratello Giuseppe, di 23 anni e a un amico, Mario Micheletti di 25, si è scontrata con un autocarro. Il Merisio è stato estratto cadavere dalla vettura e gli altri due passeggeri sono ricoverati in gravi condizioni.